ULTIMA EDIZIONE

1 TORINO 4 · Anno 76 · Num. 305 · Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-540

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 23-24 Dicembre 1942 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica. Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SI GUADAGNA TERRENO IN TUNISIA

Posizioni montane conquistate

nonostante la tenace difesa del nemico

Prigionieri e materiali catturati - 5 mercantili e una torpediniera silurati e danneggiati nelle acque algerine

Nuclei avversari annientati in Sirtica

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino n. 942:

In Tunisia gruppi di combattimento italiani e germanici hanno guadagnato terreno dopo vivaci scontri locali, occupando posizioni montane tenacemente difese. Contrattacchi nemici sono stati respinti. Abbiamo fatto prigionieri e catturato materiali.

Nella Sirtica, nuclei avversari che tentavano azioni di disturbo venivano annientati.

Durante la giornata batterie contraeree abbattevano due apparecchi britannici.

Velivoli germanici, in attacchi contro convogli anglo-americani di rifornimento nelle acque algerine, hanno colpito negli ultimi due giorni e gravemente danneggiato cinque grandi mercantili e una torpediniera.

Londra tra entusiasmi e preoccupazioni

Le offensive sui vari fronti non risolvono i più urgenti problemi

La guerra sottomarina: un bilancio passivo e non sanabile - La mancanza di mano d'opera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - L'offensiva russa scatenata nel Medio Don dopo il fallimento delle precedenti offensive, una indisturbata puntata britannica in direzione di Akyab, nell'India, attraverso un territorio selvaggio non occupato dalle truppe nipponiche, e la lentissima progressione di Montgomery attraverso il deserto per raggiungere le linee prescelte dal nostro Comando in seguito alla nuova situazione strategica formatasi dopo l'inglorioso sbarco anglosassone nell'Africa del Nord, sono sufficienti a mandare in estasi gli inglesi.

Fortezze e deserto

Eppure, se essi non fossero abituati a vedere le truppe russe e le proprie retrocedere sistematicamente, dovrebbero dirsi che in questi avvenimenti non c'è assolutamente nulla che possa giustificare la benchè minima speranza di vittoria finale.

L'offensiva russa sta per urtare contro un potente sistema fortificato in una zona che si trova ancora a ben 300 chilometri da Rostov, e perciò essa non rappresenta alcun pericolo sostanziale per l'Asse, che ha a sua disposizione un fortissimo margine di territorio conquistato, per originarle [illegible] conseguenze strategiche importanti. L'avanzata che Wavell sta compiendo attraverso pochi chilometri di «terreno di nessuno» è puramente propagandistica, e quella di Montgomery, invece, è addirittura forzata e comandata dal di lui avversario.

Il generale britannico avrebbe preferito affrontare l'Esercito avversario molto prima per raggiungere l'obbiettivo che si era proposto e che gli è completamente sfuggito: [illegible] in Libia un facile successo, obbligando le truppe dell'Asse a combattere lontano dalle loro basi e facilitare così al generale Anderson la sua impresa contro la Tunisia. Le posizioni si sono rovesciate: sarà Montgomery che si troverà a combattere lontano dalle sue basi, contro un nemico sempre potente, mentre Anderson, che aveva sperato di trovarsi soltanto di fronte ai residui dell'esercito italo-tedesco, si troverà dinanzi ad un nuovo esercito.

Nel frattempo è scomparsa, mercè i provvedimenti militari presi dall'Asse, qualsiasi possibilità di colpi di mano contro la fortezza europea, eccettuata naturalmente la possibilità di aggressioni contro gli Stati neutrali. E' perciò che, se gli inglesi non fossero abituati — come dicevamo — alle disfatte, oggi non si lascierebbero così illudere da una situazione militare di cui vedono soltanto i caratteri apparenti e transitori; è per ciò che «i circoli autorizzati di Londra non incoraggiano un ottimismo facile» (citiamo la corrispondenza londinese della *Suisse*) e mai, da molto tempo, hanno ripetuto come ora l'avvertimento che dovranno essere attraversati ancora tempi difficilissimi.

Illusioni e realtà

Si mette in evidenza — come ha fatto pubblicamente Churchill — che gli inglesi finora non hanno affrontato che in piccolissima proporzione gli Eserciti tedeschi, che questa piccola parte che rappresentava l'«Africa Korps» non è stata distrutta e che la conquista di Tunisi, di Biserta e di Tripoli, può ancora causare molte tribolazioni. E questo non è altro che il preludio della grande opera che resta da compiere e che esigerà molte sofferenze.

Questi avvenimenti non perdono affatto valore per la serie di attacchi russi al nord e al sud di Voronez, che possono benissimo limitarsi a risultati strategici più o meno locali, senza grandi ripercussioni immediate sulla fisionomia generale della guerra. E' perciò che nelle ultime sedute della sessione parlamentare trascorsa, i deputati sono tornati a preoccupazioni di ordine meno trascendentale della organizzazione della vittoria sul piano morale, sociale, politico ed economico.

I Comuni hanno, invece, approvato l'abbassamento a 18 anni dell'età in cui i giovani possono essere chiamati a prestare servizio militare effettivo, la razzia fra gli addetti ai lavori non importanti per la guerra, al fine di inviarli sotto le armi e l'impiego nelle industrie belliche di tutte le donne di oltre 30 anni.

«Risulta così che il problema della mano d'opera rimane uno dei più importanti che l'Inghilterra deve risolvere per continuare alla cadenza voluta il suo grande sforzo di guerra. Questo problema è del resto strettamente connesso a quello della guerra sottomarina al quale Churchill ha fatto [illegible] molto precise e significative negli ultimi discorsi».

Il corrispondente parla quindi del problema subacqueo, i cui dati fondamentali sono già noti: distruzione di un numero di navi alleate due volte maggiore di quello delle navi che vengono costruite; costruzione di un numero di sommergibili molto maggiore di quello che le Potenze avversarie possono distruggere. Soluzione ricercata: costruzione di un numero maggiore di cacciatorpediniere e delle altre navi destinate a distruggere i sommergibili. Ostacolo principale: diminuzione contemporanea nella costruzione di mercantili per effetto della limitata capacità produttiva dei cantieri anglosassoni.

«E' soltanto limitatamente a tali realtà — conclude il corrispondente della *Suisse* — che il Governo accetta di condividere l'interesse del pubblico per il piano di assestamento sociale Beveridge e per i piani di ricostruzione del dopoguerra. Prima di tutto si tratta di vincere. Gli altri problemi potranno essere esaminati più tardi». Evidentemente dall'Asse.

ULTIMA ORA

Sul medio Don

Attacchi sovietici contro le nuove posizioni respinti con perdite

Berlino, mercoledì sera.

Nel settore del corso medio del Don, sono stati respinti, ieri, violenti attacchi sferrati dal nemico contro le nuove posizioni germaniche. All'avversario sono state inflitte gravissime perdite.

Giorno per giorno

La battaglia del Don

«I sovietici avanzano», annunciano gongolanti gli anglosassoni, amplificando fantasiosamente i successi iniziali conseguiti dal Comando russo sul medio Don, dove da 4 giorni infuria un'aspra battaglia; ma in realtà le cose stanno diversamente. Gli attaccanti, penetrati nelle prime linee dello schieramento avversario, sono venuti a cozzare contro la cosiddetta «linea arretrata di sbarramento», poderoso sistema fortificato a linee multiple, creato dai tedeschi nella facile previsione di un'azione controffensiva sovietica contro il punto più delicato del fronte. Su queste munite posizioni le forze bolsceviche trovano pane per i loro denti. La lotta è dura, ma il Comando germanico domina perfettamente la situazione. A Berlino si ricorda che anche durante l'inverno scorso, e così pure nella primavera con la famosa offensiva di Karkov, i russi riuscirono a realizzare penetrazioni di una certa entità nel sistema difensivo avversario, e anche allora furono lanciate premature grida di vittoria; tuttavia a conti fatti si dovè constatare che nessun apprezzabile risultato strategico era stato raggiunto. Nulla lascia ritenere che le cose siano per procedere diversamente sul medio Don. L'obiettivo supremo dell'offensiva russa è Rostov, la grande città all'estuario del Don, la cui riconquista riaprirebbe ai sovietici la via dell'Ucraina, e taglierebbe i rifornimenti alle forze antibolsceviche operanti nel Caucaso; ma la zona dove si combatte attualmente, dista da Rostov dai 300 ai 400 chilometri in linea d'aria. Non è poco, ove si considerino gli sbarramenti trasversali apprestati nella regione dal Comando germanico, e la ingente massa di manovra di cui esso dispone.

La guerra sottomarina

A Berlino si sono tirate le somme di undici mesi di guerra sottomarina germanica. A tutto novembre i soli U-Boot risultavano aver colato a picco oltre sette milioni di tonnellate di navi nemiche: più del doppio del corrispondente periodo del 1941 (esattamente 7 milioni e 250 mila tonnellate nel 1942 contro 3 milioni e 250 mila nel 1941).

Il nemico, in piena euforia per i primi modesti successi che è riuscito a realizzare dopo tre anni di continui rovesci (oggi si esalta perfino la inconcludente puntata di Wavell in direzione di Akyab, attraverso una terra selvaggia che i giapponesi non si sono neppure curati di occupare), è riportato da queste cifre alla valutazione di una realtà quanto mai ingrata e minacciosa.

L'offensiva subacquea dell'Asse prosegue infatti implacabile, e se gli anglosassoni intensificano il ritmo produttivo dei loro cantieri, d'altrettanto si intensifica il ritmo dell'offesa tedesca, italiana e giapponese, per effetto dei nuovi sottomarini che in numero sempre crescente vengono lanciati in mare, e dei perfezionamenti che di giorno in giorno corroborano la formidabile efficacia di questo strumento di lotta.

Oggi persino in America si è costretti a riconoscere che l'aumento anche illimitato delle costruzioni navali non varrebbe ad allontanare il pericolo che si aggrava per la navigazione anglosassone. Più navi scendono in mare, e più ricca è la preda che si offre ai sommergibili dell'Asse. Il problema va risolto positivamente, neutralizzando la capacità offensive dell'arma subacquea. Ma come arrivare a questo? Knox è muto; delle commissioni miste consultive costituite in America nel giugno scorso non si è più inteso parlare; e il pomposo organismo tecnico formato e presieduto da Churchill continua i suoi studi.

Idee chiare

«La futura pace americana escluderà gli imperialismi politici ed economici, le antipatie etniche e le vendette?»: questa la domanda che un giornalista nordamericano ha rivolto al vice-Presidente degli Stati Uniti Wallace. Risposta: «Mi rincresce di dover dire che tutto lascia pensare il contrario».

Questo significa aver idee chiare, e parlare senza eufemismi. Il vice-Roosevelt pensa e dice che la pace americana sarà una pace economicamente e politicamente imperialista; e che le avversioni razziali e le vendette saranno all'ordine del giorno. Nulla di nuovo per noi; ma fa piacere, in così aspra e sanguinosa contesa, trovarci di quando in quando d'accordo coi nostri nemici, e constatare che essi ci danno ragione su quel che noi pensiamo di loro.

emme

Dal fronte russo all'attacco a Monaco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) La propaganda inglese dà naturalmente molta importanza all'offensiva degli eserciti comunisti nel medio Don. Complessivamente fanno più rumore gli inglesi dei russi. Mentre i primi commentano, ampliando, i telegrammi da Mosca, i secondi, almeno nelle ultime 24 ore, dimostrano un maggior riserbo nei loro comunicati. Evidentemente conoscono meglio le difficoltà che devono affrontare, la tenace resistenza degli eserciti alleati e le riserve di cui dispongono.

Sempre laconiche le notizie dal Cairo e da Geri, anzi i corrispondenti si lamentano della severità della censura militare. L'ottava armata affronta le difficoltà del deserto sirtico ed i critici ritengono probabile che il corpo africano italo-tedesco intenda dare battaglia lontano dalle basi inglesi di El Agheila. Dalla Tunisia gli anglosassoni danno soltanto notizie di scontri aerei.

I giornali di Londra affermano che il bombardamento di Monaco avvenuto la scorsa notte (la R.A.F. ha perduto dodici apparecchi ed i risultati sono stati molto modesti) è un'azione integrante dell'offensiva aerea contro l'Italia. L'attacco mirava — secondo gli inglesi — a disturbare le comunicazioni ferroviarie tra i due alleati.

L'Ammiragliato americano denuncia la perdita d'un piroscafo

Buenos Aires, mercoledì mattino.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che un piroscafo mercantile di medio tonnellaggio è stato silurato e affondato da un sommergibile.

Partenza per una missione di guerra

Un cacciatore si prepara a partire per un'azione di guerra. (Telefoto R. G. Luce - Valvassori a «Stampa Sera»)

Destinate al naviglio anglo-americano

In una nostra base aerea: bombe di grosso calibro destinate al naviglio anglo-americano (Foto R. Aeronautica)

Il comunicato germanico

Si combatte violentemente sul medio Don

Truppe tedesche passano il fiume gelato e penetrano nelle posizioni nemiche presso Voronez - L'eroica difesa di Welikij Luki respinge nuovi attacchi russi

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Truppe corazzate germaniche hanno incalzato il nemico in ritirata a nord del Terek, dopo aver sanguinosamente respinto forti attacchi. Sono stati fatti oltre 400 prigionieri ed è stato incendiato un treno blindato.

In rinnovati e vani attacchi fra il Volga e il Don, come pure a Stalingrado, i sovietici hanno subito perdite elevate.

Presso il corso medio del Don, continuano i violenti combattimenti.

Presso Voronez, truppe tedesche hanno varcato il fiume gelato e sono penetrate nelle posizioni nemiche, distruggendo numerosi ricoveri dell'avversario. Le guarnigioni sono state catturate o annientate. Contrattacchi sono stati respinti, in parte, sulle posizioni d'apprestamento.

Nei settori centrale e settentrionale del Fronte, combattimenti di carattere locale e attività di elementi esploranti e truppe d'assalto.

Attacchi contro il caposaldo di Welikij-Luki sono falliti davanti all'eroico comportamento della guarnigione germanica.

In Libia sono state annientate truppe d'assalto nemiche. Gruppi di combattimento tedesco-italiani hanno sloggiato il nemico da posizioni montane tenacemente difese. Sono stati fatti numerosi prigionieri ed è stato catturato bottino. Uno squadrone nemico è stato liquidato.

Ad oriente di Bougie, in un attacco di aerei da combattimento germanici, sono state incendiate due grosse navi trasporto, fra cui un piroscafo per passeggeri, fra le dodici e le quindicimila tonnellate.

Aerei distruttori hanno centrato con bombe un sommergibile nemico. La sua distruzione è probabile. Di notte, sono stati bombardati gli impianti portuali di Bona ed una base aerea in Algeria.

Durante la giornata di ieri e nella notte, aeroplani inglesi isolati hanno compiuto attacchi di molestia privi d'efficacia sulla Germania nord-occidentale. Due apparecchi sono stati abbattuti e un terzo è stato fatto precipitare presso la costa francese.

Durante la giornata di ieri, aerei da combattimento hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località dell'Inghilterra meridionale.

Il 17 dicembre, nei pressi di Bordeaux, è stato intercettato e annientato, prima ancora che potesse realizzare il suo compito, un gruppo di sabotatori inglesi.

Lotta furiosa sulla linea tedesca di sbarramento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

I sovietici avanzano! Questo è l'annuncio con cui i servizi propagandistici di Londra diffondono ai quattro venti, nell'intento di fare più bello agli occhi del pubblico britannico questo poco allegro quarto Natale di guerra, il quale, per essere posto sotto il segno della manomissione di tutte le posizioni imperiali dell'Inghilterra da parte del rapace alleato d'oltre oceano, non sembra neppure lontanamente il Christmas tradizionale.

Si tratta però di sapere che cosa effettivamente intenda la propaganda londinese con il sensazionale annuncio che i sovietici sono in piena avanzata. Se con queste parole si volesse, infatti, significare la programmatica azione di sfondamento della organizzazione politica e sociale dell'Inghilterra che il partito comunista inglese — presi gli ordini da Mosca — ha sferrato con la sua nota proposta riguardante la fusione col Labour Party, non c'è dubbio che i servizi di informazioni del Governo britannico sono nel vero... (Resta a vedere — si commenta ironicamente a Berlino — se con la prospettiva di una calata del comunismo nella vita interna del paese, John Bull possa trovare un boccone che non sappia di tosco nella focaccia natalizia apprestatagli da quella perla di condottiero che risponde al nome di Winston Churchill).

Se, invece, la propaganda britannica crede di poter magnificare il successo dell'azione sferrata dalle tre concentriche offensive di Stalin contro il fronte del medio Don, anche in tal caso si farebbe a Londra opera saggia con l'astenersi da ogni prematura amplificazione e col ricordare che a consimili troppo alti e repentini voli della fantasia già sono seguite molte delusioni. I sovietici sono riusciti, — nessuno qui lo contesta — ad operare, come si dice in gergo militare, un'apertura nell'iniziale schieramento delle forze antibolsceviche e cercano ora — con l'aggiramento di quelle posizioni tenute dall'Armir, che essi non erano riusciti a travolgere frontalmente nei loro attacchi delle scorse settimane, — di effettuare una grande manovra di diversion verso sud, puntando lungo la famosa linea ferroviaria Mosca-Voronez-Rostov verso la posizione chiave alla foce del Don.

In direzione di Rostov, sul Don, il nemico ha però tentato marciare anche quattro settimane or sono, quando ha lanciato la sua furibonda offensiva contro le posizioni tenute dagli antibolscevichi nella grande ansa del Don, e si sa con quali risultati assolutamente negativi.

L'attuale puntata nemica, ha sotto certi aspetti, maggiore importanza delle penetrazioni nell'area del Don per il concentramento dei mezzi corazzati e l'impiego spietato delle fanterie come massa d'urto, l'azione intrapresa dal nemico sul Fronte del medio Don supera anzi senz'altro le sue precedenti offensive di quest'inverno. La situazione che essa è venuta a creare non ha però assolutamente nulla d'impensato per il Comando tedesco, nel senso che — indipendentemente dalle misure prese a seguito di quanto si era osservato in queste ultime tre settimane con l'aviazione da ricognizione e con le azioni di pattuglie — si sono da tempo prese tutte le disposizioni necessarie per realizzare l'isolamento di ogni eventuale cuneo di attacco nemico, anche in caso che si tentasse, come attualmente sta succedendo, di sviluppare l'apertura iniziale in una manovra divergente rispetto alla puntata originaria con penetrazioni che si svolgono cioè in senso trasversale.

In altre parole, nella zona dove i sovietici cercano di sviluppare la loro manovra esiste, come ci rivela stamane il Lokal Anzeiger, un sistema di apprestamenti difensivi che è stato realizzato da lunghi mesi e che, sin dal primo accenno dell'urto sovietico, è stato rafforzato con tutte le riserve necessarie, sì da prestarsi mirabilmente e per il più acconcio ricevimento del nemico».

Questa Riegelstellung, o linea arretrata di sbarramento, è organizzata in modo da bloccare inesorabilmente qualsiasi manovra che il nemico potesse sforzarsi di svolgere, compresi naturalmente i tentativi in senso trasversale. E' appunto sulla Riegelstellung che ora si combatte. Questa formidabile linea di sbarramento ha assolto tempestivamente le sue funzioni: l'urto nemico è contenuto; le penetrazioni e i successivi tentativi di manovrare trasversalmente sono in procinto di essere isolati. I combattimenti lungo la Riegelstellung sono aspri, ma estremamente fruttuosi per le forze antibolsceviche.

Guido Tonella

STAMPA SERA CRONACA

Interviste di tutte le ore

Lo sfollato di ogni sera fra la "tradotta„ e il "treno barile„

— Guardate dove andate!
— E voi state attento come camminate!
— Ma io andavo diritto per la mia strada...
— Ed io uscivo dal negozio...
— Sì... ma... porca l'oca!, non vorrai mica che ci mettiamo a litigare proprio noi due!...
— Come? Già... ma... Ah! Sei tu!! Accidenti, ma fatti riconoscere!
— Sì! Darò un fischio...

Tutto per la moglie

Un mezzo abbraccio e la pace è subito fatta. La spallata fra me che uscivo dal tabaccaio, dove neppure per sogno avevo trovato una sigaretta, e il vecchio amico che, munito di un grosso valigione, trottava veloce sotto i portici già avvolti nel grigiore dell'anticipata stagionale oscurità vespertina, dopo le adirate frasi scambiate a... carte coperte, è di colpo dimenticata.

— Vieni a prendere un aperitivo? — propongo.
— No, no, non posso. Sono già in ritardo. Perdo la «tradotta».
— La tradotta? Sei militare... in borghese?
— Macchè... La tradotta... il «carro vacca», il treno, insomma, che parte adesso e che il formato tutto di carri mal, fino a poco tempo fa, addetti al trasporto di passeggeri.
— Ho capito. Allora sei uno sfollato.
— Sì, sì, sfollato a... metà. Parto alla sera e torno alla mattina.
— Fifa?
— Macchè fifa! Mia moglie. Vuole ad ogni costo che vada su ogni sera. Dice che, se non sono lì, lei non si sente tranquilla; che, se vive fuori lei, devo viverci anch'io perchè i pericoli, una volta che si è marito e moglie, bisogna affrontarli insieme; ma non c'è motivo che io debba fermarmi in città quando lei è via; che, se non vado su tutte le sere, lei torna a casa ad altre cose del genere.
— E tu?
— E io... ogni sera corro con una valigia in mano carica di vedi adesso a ficcarmi in una scatola in corsa su due rotaie... Chiudo in fretta l'ufficio, eppoi, stanco morto, mi appresto audacemente ad affrontare la lotta per la conquista di un posto in «tradotta» o in treno. Impresa che ripeto alla mattina alle sei dopo esser balzato dal letto e non sempre aver preso un qualche cosa di caldo prima d'uscire di casa.
— Come? Tua moglie non si fa scaldare qualcosa?
— Sì... facile! E chi la fa alzare a quell'ora? Lei al sfollamento! Fra preso caro una villeggiatura in pieno inverno. Si alza alle dieci, eppoi, alla sera, quando io, stanchericcio anzichenò per i... viaggetti e per il lavoro, ho sonno alle nove, strepita che sono un pieldipiatti e che, se manco io, manca il quarto per la partitina con gli amici che abitano al piano di sopra della villetta...
— Un quarto che ci tiene a giocare, insomma.
— Non ti dico...
— Io ti dico, invece, che, se correvi tanto per prendere il treno, a quest'ora l'hai perso.

L'amico guarda nervosamente l'orologio a polso e poi: «Hai ragione — dice — ho perso il treno! ».

— Stasera fermati, allora.
— Impossibile, prenderò quello dopo. Che direbbe mia moglie?
— Che sei stanco.
— Questa è l'ultima cosa che potrà pensare e dire. Piuttosto strillerà che sono andato a spassarmela con qualche donnina a tabarino. Sai, in città i cine sono chiusi alla sera, ma i tabarini no... Fare un affare bello apposta per mettere nel pasticci un povero marito.
— Boh! Allora vieni a prendere l'aperitivo?
— Sì. Ho tempo di sedermi un momento.

Ce n'è po' di buon umore...

Si entra in un vicino caffè o l'amico si accomoda sulla sedia stuffando e slacciandosi il cappotto.

— Certo — dico — è una bella noia sfollare così. A parte la moglie, questi viaggi debbono essere una cosa tremenda.
— Bah! Proprio comodi non lo sono, ma a tutto ci si fa l'abitudine. Eppoi, si è tutti di buon umore. Nei primi pigia che ne l'hai passata e le stazioni anche...
— Ma se tu, una volta, non ti muovevi manco a morire se non avevi il vagone letto per i viaggi lunghi o il posto fissato in «prima» per quelli brevi.
— Cose passate, cose passate. Ora la situazione è diversa e bisogna adattarsi. Le ferrovie, qualunque esse siano, fanno quello che possono per portarci e noi facciamo quel che possiamo per salirci sopra. Un mio collega mi diceva ieri che su una linea privata il macchinista strepitava come un demonio perchè dei viaggiatori erano persino andati a sedersi nel freno ad aria compressa del locomotore, ma che, poi, han fatto tutti amicizia, perchè, non avendo lui in tutto il giorno, fra una corsa e l'altra, avuto tempo di far ricaricare gli accumulatori, il treno è andato avanti nella notte piazzando una fronte della macchina le pile dei viaggiatori stessi.
— Dalle pile! Un bel caso.
— Già. Scherzi che capitano. Mancano le pile e le sigarette, le uniche cose che potrebbero mancare da ogni altra parte, ma che dovrebbero a tutti i costi essere qui. Con tutto ciò, però, sempre allegri. — Alla tua salute! — e l'amico si portò il bicchiere dell'aperitivo alle labbra.
— Beh, vedo che, salvo il terrore della moglie, il buon umore non manca.
— Guai se mancasse quello! Anche tu che non sfolli neppure a metà ce l'hai come sempre. Siamo grandi, noi, caro mio! Dopo le prime notti... agitate, si era tutti un po' fuori quadro, ma ora ognuno s'è fatta un'opinione sua della faccenda, ha assunto una sua personale posizione di fronte alle incursioni e, di conseguenza, si comporta. O sfolla, o sta qui. O si premunisce, o lascia che avvenga quel che vuole. Stabilito questo, tutto è tornato a posto nella maggior parte della gente. E il buon umore anche.
— Così tra poco io me vai allegro e contento in... carro merce?
— No. Il treno di adesso, l'ultimo, ha le vetture normali. E' il «treno barile». Si sta dentro come sardine, ma le vetture sono quelle regolamentari.
— Meglio, allora.
— E' da discutere. Sulle vetture passeggeri hai salva la dignità di chi viaggia avendo pagato il regolare biglietto, ma ci stai maluccio assai. Sei pigiato e poi nascono le solite questioni fra quelli del corridoio che vogliono star comodi e quelli della piattaforma che strillano per far andar avanti chi... c'è posto. Proprio come in tram. Senza contare le discussioni fra quelli che vogliono i finestrini aperti per respirare un poco e quelli che li vogliono chiusi perchè uno spiffero d'aria li becca proprio nel collo. In «tradotta», invece, la dignità di viaggiatori in regola con la biglietteria, è un po' scossa, ma di discussioni non se ne fanno. Il freddo c'è per tutti, l'oscurità è gli scossoni anche, quindi ognuno s'alla pari dell'altro.
— Ora, dimmi un po', da sedere proprio non ci trovi mai?
— Ecco questo è un problema che mi sono già posto.

Le donne in autocorriera

Gli scompartimenti ci sono come prima, della gente seduta anche, ma io non sono riuscito a trovare un posto, nè conosco alcuno che ce l'abbia fatta. Comincio a credere che coloro che si seggono siano tipi misteriosissimi: lo possesso del segreto, non rivelabile ad anima viva, per catturare un posto. Oppure che, al giorno d'oggi, l'essere seduti venga considerato un tale disdoro da non saperscene assolutamente vantare. E' certo che uno che sia uno il quale ti confessi di aver viaggiato seduto non lo trovi.
— In treno questi tipi... misteriosi riusciranno a farla franca, ma in corriera no. Li si vede tutti.
— Ah, sì! In corriera, tutto, poi gli sapere chi è seduto.
— Chi?
— Tutti gli uomini.
— Ah, perchè! Le donne sono escluse?
— No. Ma, siccome appena la corriera arriva si inizia l'arrembaggio per i posti, gli uomini, più atletici e robusti, conquistano tutti i sedili e le donne... stanno in piedi.
— Ma... e la cavalleria?
— Lascia stare la cavalleria di questi tempi. Se c'è un tipo con la borsa della colazione sotto il braccio è probabile che questa cavalleria la senta e lasci il posto ad una donna, ma se c'è un gentiluomo ben vestito nel scoraggiarla se ne sta tranquillo che... fa finta di non vedere. Sai, sono tempi, questi, in cui più si deve essere misericordiosi l'uno con l'altro. E ciò ricorre meglio i più buoni, cioè gli umili, che si queste reciproca misericordia sempre al servizio. Gli altri, coloro che sono nati bastati, o che, mettono fuori soltanto la villania e la rapina che stavano nascoste sotto le loro belle maniere.
— Accidenti, come diventi profondo quando parli delle donne in autocorriera.
— Magari, ma c'è anche una cosa che mi lega a queste donne.
— E cioè?
— Che se viaggiassero meno sarebbe un gran bell'affare. Quante signore, o signorine, sfollate che alla mattina sentono l'imprescindibile bisogno di venire giù e alla sera di tornare su soltanto per fare ripassare i capelli o per comprare un nastro rosa pallido! Se se ne stessero dove sono, che bella cosa sarebbe e... quanti posti in più resterebbero liberi!
— Anche la tua signora fa così?
— No, mia moglie non viaggia. Fa viaggiare me. Per i negozi della città. Di tutto quanto ha bisogno incarica il sottoscritto. Ed io debbo correre, nelle ore libere dall'ufficio, da un negozio all'altro. Ecco il perchè di questa valigia. Mia moglie...

L'amico balzò sulla sedia. Guardò fulmineo l'orologio. «Aiuto — gridò — perdo l'ultimo treno! Il "treno barile„». Afferrò la valigia, gettò all'aria i bicchieri dell'aperitivo, si scaraventò verso la porta. La sera s'avvolta il nebbia ed lo portò via.

Enzo Armaldi

Le tasse automobilistiche per l'anno solare 1943

La Sede Provinciale del R.A.C.I. di Torino comunica, che il pagamento delle tasse di circolazione per gli autoveicoli industriali e diritto erariale di statistica per le autovetture e motocicli, riferentesi all'anno solare 1943, si è già iniziato e si effettua alla Sede del RACI in via Carlo Alberto n. 50 dalle ore 9 alle 12,30 (sabato dalle 9 alle 12).

Gli autoveicoli potranno immediatamente circolare se hanno pagato i tributi fino al 31-12-1942.

E' fatto obbligo agli utenti di consegnare il disco contrassegno scaduto e, in caso di smarrimento, il certificato rilasciato dalla competente Intendenza di Finanza. Inoltre dovranno esibire con la licenza di circolazione, il permesso di circolazione rilasciato dalle competenti autorità e la carta di prelievo benzina. La Sede Provinciale del R.A.C.I. di Torino raccomanda agli automobilisti di presentarsi con sollecitudine allo scopo di evitare affollamento agli sportelli negli ultimi giorni dell'anno.

CAMERE AMMOBILIATE

Una strana casa dove non si poteva dormire

Rimasto solo, senza congiunti e senza la possibilità di poter abitare nella propria casa, Guido D. si diede a cercare attivamente una camera ammobiliata.

— Tu che da anni vivi in camere ammobiliate — egli chiese all'amico Sandro B. — dovresti darmi un indirizzo. Dalla tua padrona, la quale, come mi hai detto, abita in un'altra casa, il che sarebbe anche bello, dalla tua padrona, per esempio, non c'è una camera libera?

— Per carità! — rispose l'amico scapolo — tutte affittate e da tempo! E senza speranza che se ne faccia una libera!

Invece, girando e... guardando i cartellini dell'appigionasi, Guido trovò una stanza proprio nella casa dove abitava l'amico.

— Come inquilini — le spiegò infatti la padrona — abbiamo un cavaliere impiegato alle Finanze, un ragioniere della società X. Il signor Sandro B., un...

— Oh, il mio amico! — interruppe Guido — lo conosco da anni! Non sapevo di essere capitato proprio dove sta lui. Oggi al ristorante glielo dirò. Sarà molto contento.

* *

Invece, l'amico Sandro non parve affatto soddisfatto di sapere che Guido D. abitava come lui in via Ormea.

— Ma perchè?

— Ma per molte ragioni — rispose Sandro B. — prima delle quali è che io sono scapolo e che...

— Capisco, capisco. Ma non impensierirti, non ci incontreremo mai nel corridoio. Tu puoi ricevere chi vuoi.

— Va bene. Però...

* *

Però c'era questo: che la casa era molto disturbata; come spiegò in seguito Sandro B. quando l'amico si fu istallato sotto lo stesso suo tetto.

— Non fa niente; io ho il sonno pesante — lo rassicurò Guido. — Non sento niente.

Invece, sentiva, e come! Rumore di scope sbattute in qualche stanza, rubinetti aperti, porte chiuse con violenza. Ma sopportava. Non voleva darla vinta all'amico. L'altra notte...

* *

L'altra notte alle tre qualcuno arrivò. Qualcuno che calzava pesantissime scarpe con chiodi, certamente da ghiacciaio. Costui attraversò col rumore di una slavina precipitante il corridoio, si fermò ad una porta e gridò, con forte accento bergamasco:

— Signor tenente sono le tre. Svegliatevi!

Guido D. al grido si svegliò anche lui. Di colpo e con un batticuore! Riaddormentatosi a dormire, dopo un'ora circa, ecco una nuova slavina e l'urlo del Tarzan bergamasco:

— Signor capitano, sono le quattro! E' ora che vi alziate.

* *

Così successe la notte seguente. Questi ufficiali si facevano svegliare ad ore antelucane e sempre diverse. Guido D. alla terza notte d'inferno non resse più. Si presentò alla padrona che abitava due isolati più distante, e spiegò ogni cosa.

— Ma signore — affermò la donna — la casa mia non affitta nessun ufficiale! Il giorno che siete venuto da me per sistemarvi vi ho fatto l'elenco degli inquilini, che sono solo sempre quattro soltanto, come vi ho già detto, e più precisamente: un cavaliere impiegato alle Finanze, un ragioniere della Società X, il signor...

— Grazie, mi basta — interruppe Guido D. — grazie, è sufficiente.

* *

E Sandro B. non sono stati sufficienti, invece, meno di quattro punti. Al sopracciglio destro. All'ospedale. Egli, assalito all'improvviso nel corridoio della casa dove abita, nel buio della notte, dall'amico Guido, è caduto, ferendosi.

Il trucco del falso attendente e dei falsi ufficiali era suo. Voleva semplicemente che Guido D. abbandonasse la casa.

Tempo fa, la signorina M. S. abbandonava il signor Guido D. per gettarsi nelle braccia di Sandro B. Costui attendeva la signorina, quasi ogni pomeriggio, nella casa di via Ormea. Ecco perchè aveva inventato l'attendente bergamasco. Onde evitare spiacevoli incontri.

Perchè i clienti di negozi sinistrati non venivano serviti negli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Su *Stampa Sera* del 15 corr. erano state riportate le lagnanze di alcuni consumatori, i quali essendo clienti di negozi sinistrati, si erano recati ai distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese per acquistarvi — giusto le disposizioni date e da noi pubblicate dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione — i generi tesserati o contingentati. Con loro grande sorpresa e disappunto si erano sentiti rispondere che primi a servire dovevano essere i prenotati ai distributori dell'Alleanza, e che solamente le eventuali eccedenze avrebbero potuto essere riservate ai nuovi clienti.

In tali lagnanze — ci dice il vice-direttore della stessa Alleanza Cooperativa — vi era, in un primo tempo, un fondo di verità, giacchè la stessa Direzione era stata costretta ad impartire analoga disposizione, preoccupata dal fatto che non solo la clientela dei negozi sinistrati accorreva ai distributori dell'Alleanza, ma ben anche coloro che, per semplice motivo di comodità, anzichè andarsi a servire in negozi lontani, trovavano più agevole fare i loro acquisti presso gli spacci.

La stessa direzione dell'Alleanza si è di conseguenza rivolta alle competenti autorità perchè fosse trovato il mezzo di identificare i clienti di negozi sinistrati. Si poteva cioè ordinare una speciale timbratura, un contrassegno che distinguesse dalle altre le carte annonarie di coloro che erano effettivamente prenotati negli esercizi chiusi in conseguenza dei danni subiti dalle incursioni aeree nemiche; oppure che si compilasse un elenco di tali negozi per rendere possibile un controllo dei consumatori che affluivano ai distributori dell'Alleanza. In tal modo, stabilito il numero aggiunto di clienti, l'Ente avrebbe potuto ottenere anche quelle maggiori assegnazioni di derrate indispensabili a soddisfare l'eccedenza del normale servizio dell'Alleanza.

Fino a pochi giorni or sono la questione non era ancora risolta, ma crediamo che ora lo sarà. Come prima avevamo raccolto per dovere di cronaca le lagnanze del pubblico che, invitato a servirsi negli spacci dell'Alleanza, non vi trovava invece quanto desiderava acquistare, così ora per dovere di cronaca rendiamo note le circostanze per le quali l'Alleanza Cooperativa si trovava nell'impossibilità di servire i nuovi clienti anche dando fondo alle scorte.

L'obbligo di denunciare la temporanea sospensione d'esercizio

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta alle ditte comunque danneggiate dalle incursioni aeree, ed in modo particolare a quelle assegnatarie di generi razionati o contingentati, che in caso di sospensione della propria attività ordinaria esse sono in obbligo di denunciare la cessazione, anche temporanea, dell'esercizio. La denuncia dev'essere fatta all'apposito servizio in funzione presso l'Unione fascista dei Commercianti, via Cavour 8, Palazzo Cavour, possibilmente mediante uso delle stampate, che è distribuite gratuitamente agli interessati.

Precisazioni per le prenotazioni dei generi contingentati

Per una svista della Sez. prov. dell'Alimentazione nella compilazione del comunicato riflettente le prenotazioni dei generi contingentati per il mese di gennaio, è stato erroneamente scritto:

per il formaggio: «le prenotazioni Reparto Controllo esercenti entro il giorno 28», mentrechè il giorno fissato è il 5 gennaio;

per le patate è stato scritto e a fortiori cedola VIII (cifre romane) corrispondente al n. 8 (cifre arabe) e anziché scrivere: corrispondente al n. 17 (cifre arabe).

DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DI CARNE. — In occasione delle feste Natalizie, verranno effettuate due distribuzioni straordinarie di carne: la prima nei giorni 23 e 24 e la seconda nei giorni 30 e 31.

Gli chiede 500 lire e poi se la svigna

Bosio Giacinto Boetto di Francesco! Egli sì che le trova le persone alle quali chiedere un prestito. Il bello si è poi che queste tali persone non lo fanno aspettare troppo ma dan subito mano al portafogli e gli consegnano la somma richiesta. Un giorno dunque il Boetto condusse in un caffè il signor G. D. e lì dentro, tra un bicchierino e l'altro, gli chiese in prestito 500 lire. Ottenuto il denaro, il nostro Giacinto chiese alla sua vittima il permesso di allontanarsi un momentino. Ma il signor G. D., aspettò un'ora, due, non vide tornare più nessuno. Ragion per cui stamani si diresse immediatamente al Commissariato San Salvario a denunciare per truffa il Boetto.

Scontro fra due ciclisti

L'impiegato Menghini Genio fu Federico, di 50 anni, abitante in via Monterosa 67 bis, ieri mattina, verso le ore 11, mentre in bicicletta percorreva il corso Regio Parco, era investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Menghini, che aveva riportato ferite varie, si recava a farsi medicare all'Astanteria Martini dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Treni in partenza ed arrivo sulle Ferrovie secondarie e sulle tranvie intercomunali

Pubblichiamo l'orario di partenza e di arrivo dei treni alle stazioni di Torino delle ferrovie secondarie:

LINEA TORINO - CASTELLAMONTE (Porta Susa): Partenze: 8,11; 13,30; 16,44; 18,34 (lim. Rivarolo); 18,06. Arrivi: 6,45; 8,02; 9,27; 15; 18,05.

LINEA TORINO - CERE (c. G. Cesare): Partenze: 7,00; 7,30 (lim. Germagnano; festivo a Ceres); 11,10; 12,10 (lim. a Lanzo); 14,25; 15,45 (lim. Germagnano); 17,00 e 17,30 (speciali feriali a Ceres); 17,55; 18,40; 19,40. Arrivi: 6,27; 7,26; 8,15; 9,54; 11,56 (feriale da Germagnano e festivo da Ceres); 14,02 (da Lanzo); 15,08; 17,44 (da Germagnano); 19,06 (da Ceres); ore 8 (da Ciriè, operaio).

LINEA TORINO-VENARIA (c. Regina Margh. e P. Palazzo): Partenze: 5,40; 6,40; 7,45; 8,45; 10,05; 11,00; 12,15; 13,50; 15,05; 14,55; 16,00; 17,00; 18,15; 19,15; 19,50. Arrivi: 5,40; 6,40; 7,45; 8,45; 9,00; 11,00; 12,15; 13,45; 14,10; 15,00; 16,55; 17,00; 19,10; 19,45; 21.

LINEA TORINO - PIANEZZA (id.): Partenze: 6,25; 7,40; 9; 12; 14; 15,40; 17,20; 18,50; 19,45. Arrivi: 6,20; 7,40; 8,50; 12; 14; 16,50; 18,50; 20,00 (limitato a Lucento); 21,00.

LINEA TORINO - DRUENTO (id.): Partenze: 6,10; 7,30; 12,05; 14,00; 16,40; 17,10; 18,20; 19,40. Arrivi: 6,10; 7,30; 8,40; 14,00; 16,00; 17,05; 18,20; 20,00 (limitato a Lucento); 21,00.

LINEA TORINO - SALUZZO - CUNEO (diramazione Carmagnola): Servizio limitato alla stazione di via Genova 41: Partenze: 6,30 (p. Cuneo); 8,31 (p. Carmagnola); 12,42 (p. Saluzzo); 14,40 (p. Carmagnola); 16,34 (p. Cuneo); 18,02 (p. Carmagnola); 19,14 (p. Saluzzo); 19,46 (p. Carmagnola, provvisorio). Arrivi: 6,17 e 7,13 (da Carmagnola); 7,39 (da Saluzzo); 9,14 (da Cuneo); 12,12 (da Carmagnola); 14,02 (da Cuneo); 17,14 (da Carmagnola); 20,44 (da Cuneo).

SOC. AN. TORINESE TRANVIE INTERCOMUNALI «SATTI»:

PARTENZE DA TORINO - PIAZZA GRAN MADRE DI DIO: per Moncalieri e Trofarello: 6,20; 6,34; 7,28; 9,06; 11,40; 12,10; 12,37 (sabato); 13,21; 14,46; 16,16; 17,27; 18,37; 19,30; 20,34; 21,47.

Per Poirino: 6,20; 6,34; 7,28; 9,06; 12,10; 13,21 (sabato); 14,46; 16,16; 17,27; 18,37; 19,30; 21,47.

PARTENZE DA TORINO - PIAZZA CARLO FELICE: Per Moncalieri e S. Aiè: 6,40; 7,34; 8,44; 9,32; 10,22; 12,02; 12,23; 14,05; 15,25; 16,14; 17,34; 18,35; 19,38.

Per Trofarello: 6,40; 7,34; 8,44; 9,32; 10,22; 12,23; 15,25; 16,14; 17,34; 18,35; 19,38.

PARTENZE DA TORINO - VIA FIOCHETTO: Per Castino: 5,20 (fer.); 6,42; 8,24; 10,30; 12,16; 12,44 (sabato); 13,27 (fer.); 14,38 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,07 (fer.); 18,27; 19,17 (fer.); 19,38.

Per Chivasso: 5,20 (fer.); 6,42; 8,24; 10,30; 12,16 (ecc. sab.); 12,44 (sabato); 14,38 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,27; 19,38.

Per Brusasco: 6,42; 10,30; 12,44 (sabato); 14,38 (fest.); 15,10 (fer.); 16,30; 17,29; 18,27.

Per Settimo: 5,25 (feriale); 6; 6,38 (fer.); 7,40; 9,08; 11,08; 12,12; 14,12; 15,51 (sabato e fest.); 16,07; 16,30; 17,20; 18,20; 19,16; 19,40.

Per Bertolla: 6; 6,30; 7; 7,30; 8; 8,30; 9; 10; 11; 12,12; 13,07; 14; 14,30; 15,30; 16,30; 17; 17,30; 18; 18,30; 19; 19,30; 20; 21.

PARTENZE DA TORINO - VIA SACCHI: Per Orbassano: 5,36 (fer.); 6,37; 7,48 (fer.); 8; 9 (fer.); 9,30 (fest.); 11,20 (fer.); 12,10; 13,03 (sabato); 14,20; 16 (fer.); 16,48 (fer.); 17,50 (fer.); 19,12; 20,40.

Per Giaveno: 5,36 (fer.); 6,37 (fer.); 7,48 (fer.); 8 (fest.); 9 (fer.); 9,30 (fest.); 12,10 (escluso sabato); 13,03 (sabato); 14,20; 16 (fer.); 16,48 (fer.); 17,50 (fer.); 19,12; 20,40.

Per Pinerolo: 5,36; 7,48; 16,48; 19,12.

Per Cumiana: 5,36; 7,48; 13,03 (sabato); 14,20; 16; 16,48; 17,50; 19,12 (tutti feriali).

Riduzioni tariffarie sulla tranvia Torino-Rivoli

La Tramvia Torino-Rivoli ha disposto che agli impiegati sfollati vengano concessi gli abbonamenti speciali operai a tariffa ridotta. Tale tariffa è stata anche applicata ai commessi di negozio, o dipendenti di ditte artigiane (sarte, modiste, barbieri, ecc.).

La Tramvia ricorda, però, l'obbligo dei viaggiatori, recentemente confermato da S. E. l'Eccellenza il Prefetto, di munirsi del regolare biglietto alle biglietterie e allo scopo di reprimere ogni abuso, ha disposto, a partire dal 27 corrente, di far pagare a tutti coloro che vengono sorpresi in treno senza biglietto, oltre alla tariffa dal capolinea, la multa di L. 2, stabilita dal R. D. L. 17 luglio 1921 N. 1127 e debitamente autorizzata dal Ministero, senza pregiudizio di applicare pene maggiori quando il reato assuma figura più grave.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Serna Nicola, operaio, Serra Giuseppina, operaia.
Francia Aurelio, idraulico, Gamar Giuseppina, sarta.
Fiori Giuseppe, milite forestale, Isoardi Michelina.
Ioriatti Pietro, latinaio, Gentilezza Angiolina, pettinatrice.
Lorenzetti Francesco, tipografo, Benedetto Maddalena, operaia.
Zonelia Michele, operaio, Torti Rosa, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:
Pirovalli Franco, Sergio Guerrino, Bersi Carlo, Balasso Aurelio, Lomello Vittoria.

COMUNE DI TORINO

22 dicembre 1942-XXI

NATI	14
MORTI	31
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

22 Dicembre 1942-XXI

Coretto Martino di Giovanni, a. 18, da Cordolenza, studente, via S. Teresa 9 - Meneghetti Giovanni fu Antonio, a. 52, da Torino, macchinista, v. Orsegne 3 - Grosso Luigia m. Villa, a. 81, da Torino, casalinga, v. Vercelli 28 - Grosso Adelaide fu Angelo, a. 73, da Torino, casalinga, v. P. Amedeo 9 - Massone Anna m. Zecchia, a. 71, da Ciriè, casalinga, v. Stradella 107 - Caletta Paolo fu Vassilio, a. 72, da S. Germano Chisone, agiato, str. Vallette 146 - Rosso Teresa ved. Vianzone, a. 79, da Gassino, agiata, v. Stradella 68 - Borra Armando fu Agostino, a. 70, da Garzino, pensionato, v. V. Vernio 19 - Dalbernardi Giovanni-Battista fu Francesco, a. 48, da Cilavegna, sarto, v. Principi d'Acaja - Ferraris Giuseppe fu Sebastiano, a. 41, da Torino, pensionato, v. Monterosa 54 - Morellone Cristina m. Gentile, a. 40, da Rocchetta Tanaro, guardarobiera, Cimitero Gen. - Dionisi Giacomo ved. Paradisi, a. 55, da Pavia, agiata, Osp. S. Vito - Villara Dorata ved. Chiambretto, a. 72, da Castellorgnonz, donna di servizio, Ist. Riposo - Brignolo Luigi fu Giacomo, a. 67, da Piacenza, calzolaio, Ist. Riposo - Bardi Costantino fu Giuseppe, a. 72, da Rocchetta Tanaro, macchinista, Ist. Riposo - Morano Rosalia ved. Napoleone, a. 73, da Trani, casalinga, Valentino - Stachura Domenico fu Spirito, a. 61, da Torino, invalido, Osp. Molinette - Rancieri Maria ved. Suppo, a. 66, da X (Germ.), casalinga, Osp. Molinette - Masoretti Angela ved. Varello, a. 65, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - Arnetti Maria ved. Galeazzi, a. 65, da Crescentino, casalinga, Osp. S. Vito - Cornetto Caterina ved. Mela, a. 80, da Trofarello, casalinga, Osp. S. Vito - Terrena Giovanni fu Antonio, a. 62, da Torino, sped. ambulante, Cimitero Gen. - Devignere Margherita fu Giuseppe, a. 61, da Torino, cuoca, Ricovero Mania - Serra Barbara m. Delpiù, a. 67, da Vinolungo, casalinga, Ap. Martini - Caramello Pietro fu Giovanni, Valentino - Savani Giacomo fu Pietro, a. 68, da Cassolo Torinese, agricoltore, Osp. Molinette - Revelino Margherita ved. Orlando, a. 70, da Lanzo S. Giovanni, casalinga, Osp. Molinette - Lancia Teresa fu Alessio, a. 78, da Alba, cuoca, Ricovero Mendicità - Pozzo Gianfranco, m. 7, da Torino, Osp. S. Lazzaro - Carbonaro Rosa ved. Ronchiero, a. 83, da Monteglio, casalinga, Osp. Carità - Zappetti Giovanni-Battista fu Giovanni Batt., a. 86, da Piossasco, agricoltore, Osp. Carità.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	31	6

IL SOLE sorge domani giovedì 24 dicembre (358-7) alle ore 8,5; tramonta alle 16,51. La **LUNA** sorge alle 16,48, tramonta alle 9,6. — Alle ore 0 del 24 Luna in Apogeo. Domani: 24 dicembre: Giornata della Madre e del Fanciullo.

L'OROSCOPO DEL 24. — L'azione malefica di una dissonanza tra il Sole e Nettuno beneficerà di una protezione celeste offerta da una congiunzione fra la Luna e Giove che suggerirà qualche fortunata azione disinteressata al servizio di un ideale. Il momento migliore per qualsiasi attività lo avremo dalle 13 alle 14. M. SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Domani 24 si chiudono le prenotazioni per il latte e le patate. Sono in distribuzione i formaggi.

I SANTI DEL 24. — S. Tarsilla vergine, S. Irma, S. Adele, S. Delfino, S. Evelina.

FUNZIONI DEL 24. — Domani vigilia della festività del S. Natale celebrazione della Messa della Mezzanotte: Metropolitana ore 16 Messa solenne con Ampliazza pontificale del Cardinale Arcivescovo; Annunziata, 16 novena, 16,45 Messa; Crocetta, 16; Madonna dei Filobo, 15,30 novena, 16,30 Messa e Tedeum; N. S. della Vittoria (borgo S. Pietro), 16,45; N. S. del Sacramento, 16 novena, 16,30 Messa; S. C. di Gesù, 16,30; S. Alfonso, 16; S. Tommaso 16 novena, 16,45 Messa; S. Margherita, 16; Consolata, 16 novena, 16,45 Messa; S. Filippo, 16 Messa solenne; S. Carlo, ore 17 Messa solenne; S. Domenico, 16,45 Messa e predica; S. Secondo, 16,30; S. Barbara, ore 17; S. Giulia, 16,30; S. Anna (via Belfiore) 16; Ss. Angeli Custodi, ore 17.

FIERE DEL 24. — Quargnè, Demonte, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 19. Roma: 61 da 73 estr. - 73 da 56. Torino: 49 da 63 - 10 da 66 - 3 da 61 - 24 da 60 - 13 da 50. Venezia: 79 da 111 - 80 da 107 - 39 da 55 - 6 da 50. La data dell'estrazione ritarda: Bari 2, Cagliari 35, Firenze 78, Genova 8, Milano 19, Napoli 28, Palermo 5, Roma 5, Torino 7, Venezia 0.

Seguendo la Cronaca

Il «SUPER TE' tipo coloniale»

Non è un solito surrogato. E' una bevanda vitaminica e nutriente, di sapore gradevolissimo, che sostituisce molto bene nell'uso il tè di origine esotica. Assaggiatelo anche Voi, se non lo avete ancora fatto: lo adotterete.

Tre ladruncoli si sono sbizzarriti

Uno rubò della verdura, il secondo delle sbarre di rame e la terza indumenti

Fatterelli di ordinaria amministrazione nei Commissariati di P. S. dove quotidianamente si svolgono le più penose scenette. Fra tanta miseria c'è pure qualche caso degno di nota ma in generale nelle disadorne stanze si alternano disgraziati cui la tentazione ha condotti al fallo irrimediabile. Ed a sera, sul cosidetto «mattinale» alcuni nomi vengono elencati, di coloro che dopo la redazione del verbale di arresto sono trasferiti al carcere in attesa del giudizio. Povera e disgraziata gente che troppe volte è recidiva. Fra costoro ci sono però i debuttanti i quali finiscono per la prima volta nelle mani della Polizia. Per costoro il reato è uno sbaglio che a non ripeterlo può anche essere cancellato. Così non sarà invece per Giovanni Brollo fu Giuseppe, abitante in via Gustavo Doglia. Egli, già recidivo, si trovava nel Mercato Nuovo di piazza Balilla quando veniva scorto da due agenti del Commissariato di P. S. di Mirafiori. Essi ben sapevano che non avrebbe dovuto, in quell'ora, essere in possesso di alcunchè; perciò lo fermarono dopo di avere constatato che stava trasportando due enormi ceste. «Di chi sono questi cestoni?» gli domandarono. Ma l'interpellato s'impappinava cercando di scappare. Perciò lo dichiararono in arresto per furto commesso ai danni di ignoti.

Più grave è stato il fallo di Giovanni Vaglietti fu Luigi, di anni 26, meccanico. Egli è stato arrestato da agenti del Commissariato di Borgo Dora per furto di cinque chilogrammi di rame in danno dello stabilimento di via Carlo Pedrotti 5. Infine Antonietta Frangoni di Giuseppe, da Brescia, di anni 19, senza fissa dimora, è stata arrestata da agenti dello stesso Commissariato per furto aggravato di indumenti per un valore aggirantesi sulle 1000 lire, asportati all'esercente Domenico Bocca. Questi si era fatto servire da lei ed è stato male ricompensato.

Due feriti in un incidente di strada

Tale Rodi Attilio fu Annibale, di 45 anni, abitante in via Garibaldi 4, percorreva, verso le 15 di ieri, in motocicletta il corso Italo Balbo quando si trovò improvvisamente ad incrociare il ciclista Cagliero Luigi di Giovanni. Il Rodi cercò di frenare, ma la sua pronta manovra non valse ad evitare l'urto. Motociclista e ciclista caddero al suolo e mentre il primo riportava la frattura della clavicola sinistra che all'ospedale delle Molinette fu giudicata guaribile in venticinque giorni, il secondo riportò ferite di lieve entità.

Percosso a pugni e calci da uno sconosciuto

L'operaio Michelotto Angelo fu Francesco, di 30 anni, abitante in piazza Balilla 24, ieri sera, verso le ore 18, mentre si trovava in un caffè nei pressi di casa sua, per futili motivi veniva a diverbio con un individuo che non conosceva ed era, da costui, preso a pugni e a calci al punto tale da riportare alcune leggere ferite. Il Michelotto era costretto recarsi a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari lo giudicavano guaribile in pochi giorni.

Le aziende del credito e dell'assicurazione chiuse per Santo Stefano

In seguito all'autorizzazione dell'Ecc. il Prefetto e dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, e alle intese intercorse fra le competenti organizzazioni sindacali, le aziende del credito e dell'assicurazione sabato 26 corrente resteranno chiuse.

LIBRI PER STRENNE

Illustrati, di lusso e comuni. Libreria de «La Stampa» via Roma, n. 8 - Telef. 50-148.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21, Trattav. e Varietà. **CRISTALLO:** ore 17 e 20,30 attrazioni.

CAFFE' AUGUSTUS VARIETA'

Galleria S. Federico
da oggi programma eccezionale.
Tutti i giorni dalle 17 alle 19 e dalle 21 alla chiusura, arie varie.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «I due Foscari» Rossano Brazzi, C. Ninchi, E. Parvo, Benassi. **CORSO:** «Pastor Angelicus» (Cines) per il Venticinquennale episc. di Pio XII. **AUGUSTUS:** «Storia d'amore» e documentario Luce: «Via Margutta». **BALBO:** ore 14 «Avventura d'un giovane povero» Nazzari, Beretta, Zacconi. **NAZIONALE:** «L'amore imperfetto». **TORINO:** «L'inferno del jazz» (comico). **ALFI:** «Orizzonte di sangue» Ferida. **C. Alberto** 14,30: Palcoscenico, Ult. 21. **ROMANO:** «Orizzonte di sangue». **REX:** «Solo una notte» I. Bergman.

Oggi al CORSO

Enic presenta il film Cines realizzato dal «Centro Cattolico Cinematografico» per il Venticinquennio episcopale di Pio XII:

PASTOR ANGELICUS

Lo schermo si commuove ai palpiti dell'umanità che viene alla Casa del Padre coi suoi dolori, le sue gioie, le sue speranze.

PASTOR ANGELICUS

La vita e l'opera del Pontefice, colta e rappresentata nei molteplici aspetti della Sua intensa attività quotidiana, e nella solennità mistica e grandiosa delle maggiori funzioni della Basilica Vaticana.

Cinema AMBROSIO e CORSO

Da oggi gli spettacoli avranno luogo anche nelle ore antimeridiane, e cioè dalle ore 10 alle 12,30, mentre verranno ripresi alle ore 14.

Oggi al REX INGRID BERGMANN

nel film «Solo una notte», la sua più recente e vibrante interpretazione.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercol. 23 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.
17,15: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Varietà» di E. Giordano.
17,35: Concerto del pianista Francesco Martinelli.
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Notiziario turistico.
18,20: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,40: Fantasia musicali diretta dal Maestro Petralia. (Pubblicità).
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: Radio famiglie: Trasmissione per l'assistenza ai Combattenti e le loro famiglie, organizzata dal Direttorio Nazionale del Partito in collaborazione con l'E.I.A.R.
22,15: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.
22,25: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
22,45: Giornale radio.
23 (circa) 23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B. Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7: Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. A.)
20,45: Orchestra della Canzone, diretta dal M.o Angelini.
21,15: «L'incrinatura», tre atti di Cesare Vico Lodovici. Interpreti: Franca Dominici, Franco Becci, Nella Bonora, Bella Starace Sainati, Luisa Di Marzio, Vigilio Gottardi, Fernando Solieri, Osvaldo Giammaruconi. (La vicenda di questa interessante commedia si riassume così: Isa è la moglie fedele e devota d'un grande uomo d'affari: di un ferreo, razionale, possente dominatore d'uomini e di eventi. Vive nella sua ombra, in silenzio, in ammirazione perpetua del suo ingegno e della sua forza realizzatrice. E poichè Marco è sempre perso dietro i suoi affari, le sue industrie, le sue banche, ha chiesto alla fraterna, purissima amicizia del prezioso collaboratore di lui, Luca, nell'anima di filantropo e di sognatore, un po' di spirituale solidarietà. Via il turbinoso, infaticabile Marco, Isa trova nell'amico fedele una serenità, un appagamento, una calma letizia, che le ridanno la gioia della vita. Non è ancora l'amore; ma un'amicizia amorosa che dell'amore è il preludio, la tenera e trepida prefazione. E forse mai la rivelazione di quel pudico e profondo sentimento, di quella germinante passione affiorerebbe al suo cuore se una lucidità e viperea sorella non si prendesse la briga di avvertire il cognato che fra Isa e Luca c'è qualcosa di più saldo d'una innocente amicizia. Allora il categorico, razionale, elementare uomo d'affari insorge. Non ama le cose oscure, le penombre ingannevoli. Vuol veder chiaro. E svela, brusco, risentito, deciso, i suoi sospetti, e allontana Luca, e interroga, maldestro, impaziente di risolvere radicalmente una situazione che, preoccupandolo, lo distoglie per poco dalle sue faccende, la moglie ferita. Perchè Isa, alla spietata risolutezza di lui, si sente profondamente colpita nella sua spirituale intimità. Le parole di Marco le fanno intendere che cosa sia veramente per lei, l'amico buono, il caro compagno della sua solitudine. E la sua vita segreta ne è come contaminata. Quei due moglie e marito, sono ormai irreparabilmente lontani. E il velo pudico che egli ha strappato ha separato per sempre due cuori e due anime. Invano, al terzo atto, Marco tenterà di riconquistare sua moglie. L'incrinatura è insanabile. Isa sarà per sempre desolatamente sola.
20,44: Giornale radio.
23: Orchestra Barzizza.

Giovedì 24 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 12,15 (v. progr. A.).
12,15: Quotazioni della Borsa di Roma e Milano.
12,30: Quartetto a plettro del Dopolav. Provinciale di Siena diretto dal M.o Alberto Becci.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13: Concerto del trombonista Oskar Bala.
13,40: Gruppo Madrigalisti «Città di Milano» diretto dal M.o Luigi Castellani.
14: Giornale radio.
14,15-15: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.
17: Segnale orario - Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7: Ore:
7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. Orario - Giornale radio.
8,15-9: (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Canzoni per tutti i gusti dirette dal M.o Segurini. Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.

VORREMMO ASCOLTARE: «Il conte Rosso» di Giacosa, possibilmente interpretato da Ninchi — «Nel giorno di Natale vorremmo che l'Eiar ci facesse ascoltare, per la inobliabile voce di Claudia Muzio, l'«Ave Maria» e la «Canzone del salice» dell'«Otello» verdiano, e che, possibilmente, la trasmissione avvenisse nell'ora vespertina di questo Natale, malinconico sì, ma colmo d'auspici di vittoria per le nostre gloriose armi» (Molte Educande d'un Collegio milanese).

POSTA RADIO. — F. S. - Modena: Giuseppe Nicolini fu uno dei maggiori satelliti nel luminoso orizzonte creato da quel grande astro che fu Gioachino Rossini. Morì precisamente cent'anni fa, il 17 dicembre 1842. Scrisse 60 opere fra drammatiche e giocose. Alcune sono ingiustamente dimenticate. Fu in vita sfortunato e la sfortuna lo perseguita ancora, perchè in altri tempi, certamente il centenario della morte di questo musicista non sarebbe passato ignorato.

PASSATEMPO

IL GIOCO DEL RE

NB. — Passando da una casella all'altra secondo il movimento del Re nel gioco degli Scacchi (un passo per volta in ogni direzione), nella direzione voluta, si formerà un pensiero di Oriani.

SCIARADA

La fa scrivendo ognuno e [illegible]
E' sempre la meta quando sei [illegible]
Nel mirar questa tutta la [illegible]
Spettacolo miglior noi non vediamo

Soluzione del gioco pubblicato ieri

IL COMANDAMENTO DELL'ORA
A) Ponti - CIT - E
B) Oliera - Ter - N
C) Sale - Cam - I
D) Tipi - S.S - C.E - OL
E) Età - Cetto - CO
F) Tana - Rone - MM
G) Fante - Lene - II

«Solo per lo straniero, ma rispetto, se combatte amore per l'Italia e per gli Italiani».

Frin

Un "uomo del silenzio,,: il colonnello Redl

Nella Vienna dei valzer si intrigava alle spalle degli eserciti

Un "caso,, famoso di spionaggio militare: epoca 1913

I

Vienna 1913: dolciumi e valzer, feste e canti, atmosfera di spensieratezza, di allegria e signorilità. Teatri, ristoranti e caffè affollati. Ovunque si rideva, si ballava, si viveva nel tepore d'una esistenza facile, gaia e senza pensieri. Mascherate, divertimenti, feste campestri, gite nella Foresta Viennese, domeniche sul bel Danubio blu, il tutto accompagnato dalle dolci note delle operette di Lehar.

S'avvicinava l'uragano

Chi, fra tanta gioia di vivere, poteva pensare all'eventualità di una guerra? Immaginare un ciclone capace di distruggere quel paese di Bengodi? I viennesi, no di certo: erano troppo felici per poter volgere i loro pensieri ai fantasmi delle Erinni. La pace sarebbe stata eterna. Era una idea generale in quell'Europa dedita al lavoro, alle scoperte, al progresso e alle idee umanitarie, ai problemi per migliorare le condizioni delle masse. Gli eserciti? Servivano soltanto per le belle e coreografiche sfilate di parata, tra fanfare, scintillii di uniformi, vessilli ed entusiastici applausi della folla.

Eppure nei Ministeri c'era chi sentiva avvicinarsi il grande uragano. C'era chi, curvo sulle carte militari o sui rapporti degli agenti all'estero, studiava le possibilità dell'attacco e della difesa. C'era chi, esperto delle dosature chimiche della politica, sapeva che ormai l'atmosfera era satura d'elettricità e che una scintilla sarebbe bastata a scatenare l'incendio. Si conoscevano i comandanti degli eserciti nemici, come si conoscevano le divise, le armi, i sistemi di manovra. Che cosa sarebbe accaduto il giorno — sempre più prossimo — in cui sulla frontiera si sarebbero riversate fiumane di armati? In questa aspettativa, meglio prepararsi alla dura eventualità ed informarsi su quali, in caso di conflitto, potevano essere le intenzioni, le forze numeriche e le possibilità strategiche dell'avversario.

A Vienna, nel palazzo sullo Stubenring dove di recente s'era trasferito, l'Evidenz-büro — ossia l'Ufficio dello spionaggio e controspionaggio — lavorava. Aveva sguinzagliato informatori in vari paesi, sorvegliava e dava la caccia agli agenti nemici, teneva gli occhi aperti su quanto succedeva in Russia, inevitabile antagonista, ed in Serbia, in quella Serbia che ormai tutti avevano individuato come la pedina, nel gioco moscovita, per provocare la guerra.

L'Evidenz-büro sapeva che il conflitto doveva scoppiare. Come pure lo sapeva lo Stato Maggiore. Come pure lo sapevano gli Stati Maggiori e i vari Uffici Informazioni delle altre capitali europee. Esisteva anzi, tra loro, una corsa a chi poteva captare maggiori e più utili notizie. L'Intelligence Service e il Deuxième Bureau, il Nachrichtendienst e l'Okhrana militare avevano intessuto tutta una vasta rete di servizi, di agenti, di posti di sorveglianza e d'informazione. Era una lotta sorda, invisibile, diuturna, spietata.

In questa lotta, come si trovava l'Evidenz-büro? In condizioni di netta inferiorità, sia per l'imperfetta organizzazione, sia per l'inadatte qualità tecniche, sia infine per il tradimento che si annidava nella sua stessa sede. L'imperfetta organizzazione era dovuta alla scarsità di mezzi; le inadatte qualità tecniche alla mancanza di un personale particolarmente agile ed intuitivo. Quanto al tradimento, come vedremo, si nascondeva sotto la divisa del colonnello Redl.

Una colonna dell'Impero

Anche per il passato l'Evidenz-büro non aveva mai brillato per eccessivo acume. La sua storia, alquanto grigia, pare confondersi con la deficienza di intelligenza spirituale di quell'Austria asburgica che lo stesso Napoleone aveva definita «sempre in ritardo di un anno, di un esercito e di un'idea». L'Austria asburgica continuava ad essere, particolarmente nel secolo scorso, un mosaico politico che si reggeva più che altro per la [illegible] della Monarchia, da Maria Teresa a Sadowa e da Solferino alle varie sfaitte politiche che si possono accomunare sotto i nomi di risorgimento italiano, germanico e ungherese. L'immenso mole del suo impero territoriale andava sbriciolandosi nell'opera disgregatrice delle nazionalità oppresse ed il suo motto feudale A.E.I.O.U. (Austria Est Imperare Orbi Universo), non ostante l'apparente solidità del superstite impero, suonava ormai come ridicolo emblema di un anacronismo storico che la Guerra Mondiale avrebbe visto sfasciarsi incontrastabilmente.

Sussisteva però la struttura secolare. Quella che, per tradizione, sembrava destinata a durare eterna; non si poteva, allora, concepire un'Europa senza impero asburgico.

L'Evidenz-büro ne costituiva una delle colonne. Ma non nel senso attivo ed espansivo che poteva avere un Intelligence Service per la corona britannica. Era piuttosto un grette servizio di sorveglianza interna agli ordini del dispotismo contro le minoranze di ogni razza incluse negli assurdi confini dello Stato.

Nonostante le prove fornite durante le guerre napoleoniche, l'Evidenz-büro non doveva giungere al concetto di un vero e proprio spionaggio e controspionaggio di guerra se non molto più tardi. E vi giunse ricorrendo al sistema assai elementare delle informazioni affidate alle cure degli addetti militari presso le varie ambasciate, metodo, codesto, che ora apparirebbe superatissimo, ma che in quella epoca — data una certa ingenuità dominante in materia di guerra durante il periodo di pace — poteva dare un certo risultato.

Quanto al controspionaggio, ancora ci si dibatteva nelle incertezze, soprattutto perchè in quei tempi le leggi non erano attrezzate per fronteggiare lo

Il colonnello Redl

spionaggio, delitto che acquistò importanza solo verso la fine del secolo. Basti dire che in Austria lo spionaggio in tempo di pace incorreva in sanzioni relativamente deboli: la pena massima consisteva in cinque anni di reclusione. Il tradimento di segreti militari non era addirittura previsto dal codice!

Questo stato di cose era però press'a poco comune alle varie nazioni europee, che pensarono a darsi un ordinamento giudiziario in materia solo quando i pericoli dello spionaggio si fecero ogni giorno più evidenti. Ne diede l'esempio la Francia promulgando, nel 1886, una nuova legislazione penale, d'altronde assai mite. L'Italia e l'Inghilterra ne seguirono l'esempio nel 1889, la Russia nel '92, la Germania nel '93. Sempre in ritardo, l'Austria preparò una proposta di legge nel '96, che, messa subito a dormire, venne ripresa e discussa solo nel 1909.

Lo spionaggio russo

Le spie, perciò, avevano buon gioco in Austria. Fino al 1909, la stessa mitezza di pene a cui andavano incontro parve un incoraggiamento al loro agire. Per distruggere le facili romanzature inventate sull'occhio di lince, sull'onnipresenza e onnisciensa nonchè sulla rigida inflessibilità dell'Evidenz-büro basti ricordare che in pratica solo nel 1889 venne arrestata e condannata — e ancora a una pena minima — la prima spia russa, tale Hersch Jeckel Igel. Nel 1899, un disertore austriaco, Wenzel Marel di Königgrätz, reo di furto con scasso negli uffici militari, accusato tra l'altro di aver rubato i piani della piazzaforte di Przemysl e d'averli personalmente portati allo Stato Maggiore russo di Varsavia, caduto finalmente nelle mani dell'Evidenz-büro grazie all'interessamento dell'alleato Servizio Informazioni tedesco, veniva condannato a pochi anni di carcere. L'ex-tenente Bartmann, un avventuriero che farà più tardi di nuovo parlare di sè, dopo essere stato cacciato dall'esercito e dopo aver scontato un periodo di carcere preventivo per tentato omicidio, passò apertamente al servizio della Russia, alla quale fornì piani e informazioni per oltre sei anni. Arrestato, ebbe la condanna massima: cinque anni.

Su queste basi, frustrato anche dalla scarsità di mezzi e di uomini adatti, l'Evidenz-büro lottava vanamente contro il pericolo maggiore: lo spionaggio russo. Non che questi fosse più perfetto e più astuto; ma disponeva di un'organizzazione e di mezzi infinitamente superiori. Con sede a Varsavia e sotto la direzione del colonnello Batjuschin agiva contemporaneamente contro la Germania e contro l'Austria. Dato che la situazione politica del tempo lasciava piuttosto prevedere un conflitto austro-russo che non russo-germanico, è logico che i maggiori sforzi dello spionaggio moscovita si esercitassero in direzione dell'Austria.

Il sistema di Batjuschin

La forza principale dell'organizzazione del col. Batjuschin consisteva nell'inaudita larghezza di mezzi lasciati a sua disposizione: milioni di rubli coi quali egli corrompeva senza scrupoli quante più persone possibili e arruolava sempre nuovi agenti; consisteva nel numero, in quanto il col. Batjuschin — seguendo la vecchia e pur sempre attuale tattica russa d'inviare all'assalto masse su masse, senza badare alle perdite — invadeva le frontiere e le province limitrofe con ondate di piccoli mercanti e di tipici arrotini da lui stipendiati e incaricati di riferire su ogni mutamento di carattere militare; consisteva infine nella spietatezza con la quale il governo russo, con o senza leggi, con o senza processo colpiva inesorabilmente quelle spie nemiche o soltanto sospetti gli cadessero sotto mano, chè non si trattava, come in Austria, di badare alla legalità e di incarcerare il reo durante qualche anno per poi di nuovo rilasciarlo in circolazione; in Russia la spia nemica o il sospetto veniva fatto sparire misteriosamente: ucciso o deportato in Siberia, di dove non tornava più.

Bisogna però notare che, nonostante la superiorità dei mezzi, lo spionaggio russo raramente raggiunse un risultato soddisfacente. La massa di spie, piccoli commercianti ed arrotini, era composta di gente senza preparazione adeguata e perciò la centrale di Varsavia apprendeva, sì, moltissime cose ma di scarsa importanza e sovente addirittura false. Solo più tardi, il col. Batjuschin pensò di mutare sistema: anzichè servirsi della quantità, ricorse a la qualità; anzichè spingere oltre frontiera migliaia di inetti informatori, preferì corrompere militari altolocati nel campo avverso e guadagnarli alla propria causa. Il colpo riuscì. E il personaggio più importante di questa tattica, quegli che si macchiò di maggior scandalo per l'alto posto che ricopriva, fu appunto uno dei dirigenti dell'Evidenz-büro: il colonnello Redl.

Paolo Zappa

(Continua).

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Ercole E., Milano. — *Non so se per merito o per fortuna, mi sono fatto una fama di don Giovanni, perchè nessuna donna mi resiste. Qualcuno mi dice che io potrei superarne la fama. Si conosce il numero esatto delle sue conquiste?*

R. — Moltissime, tra le donne sedotte da don Giovanni, erano specializzate nel lasciarsi sedurre, spesso non importava da chi. E ti dico ciò a titolo pedagogico perchè, insistendo nel voler battere il suo primato, finiresti col divertirtici poco. Comunque, le donne di don Giovanni furono [illegible], numero che dovrebbe essere destinato come punizione a chi si mette sulla stessa via.

Gisella, Torino. — *Ho letto una volta di una regina, la quale, morta giovane, disse prima di morire: «Bella roba la vita, non me ne parlate mai più». Vorrei sapere quale regina era e se la frase è storica.*

R. — La regina alla quale alludi fu Margherita di Scozia, fidanzata all'età di tre anni con il Delfino di Francia, destinato a diventare Luigi XI. Il matrimonio avvenne che la piccola sposa undici anni e la morte seguì a 19 [illegible] bisogna sapere che la vita, per apprezzarla, è necessario viverla, e più si cresce negli anni, più la si ama. Niente di straordinario quindi che Margherita, afflitta da parecchi dispiaceri, abbia pronunciato una frase così desolante. E' anche vero, tuttavia, che qualche volta si è proprio tentati di dire altrettanto.

Giuseppe L., Imola. — *Amo una donna, troppo dice lei. Esiste un «troppo» in amore?*

R. — Se te lo dice l'interessata, devi crederle. Un dono per essere gradevole deve coincidere con i gusti dell'altra parte. Ortensio, il famoso oratore contemporaneo di Cicerone, amava tanto le piante che le irrorava con il vino. Senza dubbio, esse avrebbero preferito l'acqua fresca. Ma le piante non possono parlare, mentre la tua donna parla. Sacudiscila, e gli [illegible]. Forse, tra non molto, assisterai al suo pentimento. E' una vecchia favola.

Lina, Bologna. — *Per alcuni atteggiamenti maschili dovuti al mio amore dello sport, mi chiamano «ossessa». E' un termine conveniente?*

R. — Che te ne importa, se, malgrado il mascolinismo apparente, resti donna? Saffo fu chiamata «ossessa» perchè si abbandonò a tutte le maniere di amare e spingendosi al di là dei limiti che la modestia e il pudore prescrivono naturalmente al suo sesso. E l'appellativo suonava insulto. Così è soltanto una sciocchezza.

Vecchio stanco - Modena. — *Ho più di settant'anni e vorrei sposare una ragazza di venti. Credi che potrà amarmi?*

R. — Potrà amarti come un babbo, come colui che farà testamento a proprio favore. Un certo Giovanni Maurat, nella sua estrema vecchiaia, si rispose con una [illegible] ma egli era poeta e spiegò che la sua era una «licenza poetica». Conosco tuttavia il caso inverso di un uomo sulla quarantina che sposò una donna di ottanta, ricca a milioni. Quando essa morì a 105 anni, il poveretto piangeva come un bambino.

L. P. - Udine. — *Due giovani si amano; cioè, lei ama lui con un sentimento profondo e sincero ma, non essendo corrisposta, gli augura la morte, piuttosto che vederlo con un'altra. Se invece lei gli augurasse tanta felicità, non sarebbe meglio?*

R. — Sarebbe sempre molto carino augurare la felicità al prossimo, specialmente quello verso il quale c'interessiamo. Ma la natura dell'umano carattere vuole diversamente, in modo speciale nell'amore, dove tutto è illogico ed estremo. L'amore non ha il carattere della viola mammola ma della freccia. Quella di cui parli ha la punta avvelenata. Compatiscila: anche gli Dei, se innamorati, erano ingiusti.

Antonucci

Strani massi di granito rosso

A La Calanche di Piana, in Corsica, esistono enormi massi di granito rosso, dalle forme stranissime, che destano la curiosità dei turisti. La foto ne mostra uno che si protende verso il cielo

ULTIME — STAMPA SERA

Chi custodisce i custodi?

Tre "Corot,, rubati in un Museo da un poliziotto parigino

Il furto, le indagini, la scoperta del direttore della Galleria -- Al "mercato nero,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, mercoledì sera.

(P. R.) — Guai grossi al Lungosenna degli Orefici. Nel grande palazzo della Sûreté Générale, quasi non si avessero sufficienti motivi di preoccupazione per quel che riguarda il mantenimento dell'ordine, la lotta contro gli agitatori e gli... agitati d'ogni colore, la repressione — nei limiti possibili — del dilagante mercato nero, è scoppiato un «affare» interno, nel quale è coinvolto proprio un agente alle dirette dipendenze della Polizia parigina.

Le opere scomparse

La faccenda, almeno al suo inizio, risale a qualche mese addietro. La denuncia era venuta dal direttore del Museo di Moulins, il quale faceva sapere che dalla raccolta affidatagli erano scomparsi alcuni «pezzi» di primario interesse e di grande valore. Si trattava di tutta una serie di medaglie e monete antiche, il valore delle quali era dato in modo speciale dal fatto che rappresentavano la completa collezione degli esemplari prodotti attraverso vari secoli dalle zecche locali. In più erano scomparsi dei preziosi intarsi in legno, avorio, madreperla del Seicento e del Settecento, pezzi però questi che il Museo aveva avuto in dono da un privato collezionista ed il valore dei quali era soltanto valutabile dagli amatori di rarità. Infine il direttore del Museo lamentava la scomparsa di tre dipinti di J. B. C. Corot. Basta il nome di tale autore per stabilire quale fosse il danno patito. Il Corot, che ha ormai fama mondiale, è stimato in Francia come caposcuola tra i sommi dell'Ottocento ed il possedere anche una sola tra le sue opere è titolo di giustificato vanto non soltanto per un privato collezionista, ma pure per una Galleria d'Arte.

Per quel che riguarda i quadri scomparsi non v'è che si trattasse di opere fra le maggiori — quelle illustrano con la loro bellezza le sale del Louvre — ma ad ogni buon conto i tre dipinti avevano grande valore anche oltre la firma dell'autore, in quanto — distanziate nel tempo — presentavano bene tre distinti momenti della attività pittorica del Corot, così da servire a chi volesse rendersi conto della evoluzione operatasi nel Maestro.

Questo l'oggetto del furto. La sparizione di così preziosi «pezzi» era avvenuta in maniera affatto singolare. Il Museo di Moulins — come del resto la maggior parte delle Gallerie d'Arte di Francia — aveva «smobilitato» le proprie sale nel tempo che precedette l'inizio della battaglia in terra di Fiandra; ciò dietro ordini dell'Autorità centrale, preoccupata di tenere in salvo il patrimonio artistico nazionale dalla eventualità di incursioni aeree. Dopo il tracollo militare e le conseguenti crisi politiche molti altri impegni trovarono precedenza negli ordini governativi, cosicchè soltanto di recente si addivenne alla determinazione di riordinare musei e gallerie. Quando, a Moulins, si riprese a mano il materiale da esporre, si ebbe la poco lieta sorpresa di constatare, inventario alla mano, la scomparsa dei «pezzi» sopra descritti.

Come aveva potuto verificarsi ciò? Le prime indagini non riuscirono a dipanare la matassa, in quanto non si poteva precisare come e quando gli oggetti mancanti fossero spariti dal sicuro rifugio ove erano stati per lungo tempo rinchiusi.

In questi giorni si verificava il colpo di scena. Artefice ne era lo stesso direttore del Museo di Moulins, signor Enrico Rabial, il quale in tutta la vicenda ha mostrato di possedere un discreto intuito di poliziotto. Agendo nell'ombra per non destare sospetti, il Rabial mobilitava alcuni suoi amici parigini e li sguinzagliava in quegli ambienti che meglio facevano al caso suo: nei caffeucci e nei bar, dove — in mancanza di bibite da bere — la gente si raduna e si trova per contrattare le più svariate mercanzie: da partite di bottiglie di spumante a qualche chilo di burro; da un paio di scarpe ad un'opera d'arte. Il tutto, naturalmente, sotto l'insegna del più «nero» dei mercati.

Quadri cercansi

In tale ambiente il Rabial riusciva a far correre voce che vi era persona disposta a non badare a cifra, pur di trovare ad investire capitali in qualche oggetto di quelli non destinati a seguire il valore della moneta... In altre parole, si cercavano quadri, pur che fossero di autore ben conosciuto e ben riconoscibili.

Le risposte non tardarono a venire. Il presunto compratore, però, se non faceva questione di cifra, si dimostrava assai difficile nei gusti. Rifiutò un Van Dick perchè troppo difficile da autenticare; non comprò due Cezanne perchè troppo «moderni»; non volle sentir parlare di un Modigliani, in quanto lontano dal suo gusto... Tanto fece, cioè, fin quando si sentì offrire un gruppo di tre «Corot» che, al prezzo di qualche centinaio di migliaia di franchi, si potevano ancora qualificare un'«occasione».

Giunte le cose a tal punto, il Rabial si recava alla Direzione di Polizia e chiedeva assistenza. Non occorreva di più per far partecipare alla conclusione dell'«affare» due commissari, i quali riuscivano a mettere le mani sull'intermediario presentatosi con i quadri. Costui, tratto in arresto, narrava in un primo tempo una filza di poco credibili fiabe, poi — a titolo di discolpa — diceva di essersi interessato alla vendita in quanto a farlo certo dell'onestà provenienza dei quadri era stato nientemeno che un poliziotto...

Ed ecco lo scandalo trasferirsi in pieno Lungosenna degli Orefici, nel palazzo della Polizia...

Il poliziotto indicato era tale Andrea Page, trentaduenne; uno cioè degli agenti che a suo tempo erano stati inviati nel dipartimento di Allier e che in tale qualità aveva... sorvegliato carico e scarico del materiale proveniente dal Museo di Moulins...

Il Page è stato quindi tratto in arresto.

NEL MASSACHUSSET

Ogni scolaro si porta un gatto in aula per difendersi dai topi

Berlino, mercoledì sera.

Nel villaggio di Court nel Massachusset esiste una scuola, che, secondo quanto scrivono i giornali nord-americani, è popolata in maniera incredibile di topi. Essi scorrazzano per le aule durante le ore di lezione, assaltano le colazioni degli scolari, divorano i loro libri mentre questi li hanno aperti davanti sui banchi.

Allora il direttore ha dovuto dare tempo addietro l'ordine di portare dei gatti a scuola. Ogni scolaro il giorno dopo con la cartella e il cestino della colazione si è anche portato un gatto e da quel momento durante le ore di lezione hanno avuto inizio nelle aule furibonde battaglie tra gatti e topi. Sono trascorsi alcuni mesi e finalmente le superiori autorità scolastiche della regione, constatato che l'insegnamento ne soffriva a causa dei topi e che era impossibile, dato il loro numero e la loro aggressività distruggerli, hanno deciso di far costruire una nuova scuola.

Una scimmia salva due bambini dall'incendio

Buenos Aires, mercoledì sera.

Un'informazione proveniente da Rio Gallegos circa un violento incendio scoppiato in una fazenda agricola in territorio di Chochamel, rileva un fatto curioso ed interessante compiuto da una scimmia. Nella grossa fazenda di Nicola Urtisol nella notte era scoppiato un furioso incendio che prese tosto enormi proporzioni anche perchè favorito dal vento e da cumuli di paglia e di legname addossati alla casa. Le diverse persone che si trovavano nell'interno della casa cercavano di sfuggire alle fiamme, e vestiti alla meglio scendevano sull'aia antistante alla fattoria, quando si vide comparire la scimmia, che da anni era stata accolta nella fazenda, portando con sè un bambino.

La scimmia depose il fanciullo vicino ad una donna che, seduta a terra piangeva: poi ritornò entro la casa, sempre più invasa dalle fiamme e poco dopo riapparve nuovamente nell'aia portando con sè un altro bambino, fermandosi quindi a giuocare con i due piccoli. I due bambini erano figli di una donna addetta alla fattoria che in quella notte si trovava assente dalla casa.

La scimmia che era abituata a giuocare con essi li aveva veduti dormire nei loro lettini mentre l'incendio divampava ed essi non se n'erano accorti non svegliandosi neppure al fracasso che faceva la gente per fuggire. Allora la scimmia li destò e li portò con sè, attraversando in parecchi punti le fiamme minacciose, incurante di ogni pericolo.

La novella di "STAMPA SERA,,

L'ospite di Natale

Prima d'udire la voce di sua figlia Mercedes, Michele Maldi ne udì il passo leggero, un po' ondulante: passo di danza, pieno di grazia, che risuonava dolcissimo al suo orecchio. Per quanto egli, quasi per un suo rude istinto, non dimostrasse mai la gioia che la presenza di Mercedes sempre gli causava. Eppure era per lei che aveva lavorato, faticato per tanto e tanto tempo in una lontana terra straniera, era per farla più tardi ricca e felice che l'aveva, morta la madre, lasciata sola con la vecchia governante, e se n'era andato per il mondo. Era tornato quand'ella era già una giovane donna, ed ora da alcuni anni vivevano assieme, nella antica casa. Un po' strana la loro vita: quasi di viandanti sconosciuti l'un l'altro che il caso riunisce per un momento intorno allo stesso fuoco.

A volte, Michele Maldi, che tanta importanza sempre aveva attribuita alla ricchezza, si chiedeva se era stata giusta idea la sua idea d'abbandonare un giorno la casa, e di lasciare sola, per tanti anni, la piccola Mercedes. Traditrici sono le cascie del tempo, recidono ambiguamente i fili dei ricordi, delle abitudini, degli affetti. Era triste il riconoscerlo, ma Mercedes non era più quella che egli aveva lasciata. Un'adolescente garrula, spensierata, allora era, adesso appariva una donna taciturna, melanconica, in certi istanti quasi sconvolta da una strana paura. Paura di lui! Michele Maldi! Ma non addolciva egli la voce ogni volta che si rivolgeva a lei! Non cercava d'accontentarla in ogni desiderio? Non avrebbe ambito, ad esempio, che ella incontrasse un marito bravo e laborioso! Per lei egli aveva raggranellato una una ricca dote. Perchè Mercedes, che pure aveva già varcato la prima giovinezza, rifuggiva quasi con spavento dal pensiero di prendere marito? Un tempo ella era la fanciulla più vanitosa del paese, e le piacevano le danze, le vesti belle, i fiori, i monili. Ora i suoi occhi parevano due melanconiche fiamme. Che cosa mancava a Mercedes, regina d'una bella e ricca casa? In ultimo, egli, Michele Maldi, l'aveva anche accontentata accettando in casa, come servitorello, Francesco, un ragazzotto dodicenne, tratto da un ospizio cittadino, in cui i genitori l'avevano abbandonato: figlio, diceva Mercedes, d'una donna vissuta come domestica in casa loro, al tempo in cui egli, Michele, era lontano. Sembrava che quello d'accettare il fanciullo in casa fosse stato il più bel dono che si fosse potuto fare a Mercedes. Da quel giorno pareva più allegra, più espansiva. Teneva spesso il ragazzetto attorno a sè, lo colmava di piccoli doni.

— Ehi! — brontolava a volte Michele. — Ehi, figliuola, non è questo il modo di viziare un ragazzo che un giorno dovrà essere un servo della nostra casa.

Ma subito taceva, Michele Maldi, vedendo l'ombra di angustia che si stendeva sul volto di Mercedes. Bizzarra donna! Se amava a tal punto i bambini, perchè non prendeva marito e non faceva nonno, lui, Michele! Lasciasse un po' quelle vesti scure e quel silenzio che la invecchiava!

Per il Natale di quell'anno egli le aveva pur preparato un dono intonato ai sogni che tesseva sull'avvenire di lei: aveva fatto giungere dalla città pizzi, sete e veluti... un vero corredo nuziale. Qualunque donna sarebbe stata contenta. Tutta quella ricchezza era adesso racchiusa in un cofano, che stava dinanzi a lui, a lato del grande scrittoio, ov'egli teneva i grossi registri che esprimevano in cifre la sua fortuna. Allorchè udì il passo di Mercedes sorrise.

— Ecco — le avrebbe detto — questa è la chiave del cofano fatato... aprilo, e tuffaci dentro le tue manine.

Avrebbe finalmente sorriso quella piccola donna melanconica!

Ella entrò quasi furtiva. Pareva più pallida del solito.

— Buona sera, babbo — disse. — Aveva una voce tremula e incerta.

— Sera di Natale — sera benedetta — rispose Michele Maldi. Sii allegra, Mercedes. Le tue mani hanno buon odor di dolce. Che cos'hai preparato per questo tuo vecchio papà! Manda Francesco giù in cantina, e fagli portare del vino generoso. Voglio vedere un po' di roseo sulla tua faccia. Avrà paura di scendere in cantina, il monello!

— Ti volevo appunto pregare, babbo...

La voce di Mercedes si faceva sempre più incerta... pareva stesse per spegnersi.

— Pregare? Ordina, figlia mia, è Natale, e ti farò contenta.

— Pregare che, per questa sera di festa, Francesco... lasci le sue mansioni di servitorello... gli ho donato un bell'abito nuovo... e segga a tavola, con noi... come un ospite di Natale...

Michele Maldi fece un largo gesto con la mano: d'assentimento, d'indifferenza.

Le guardò con occhio benevolo, quando se lo vide innanzi, in veste di signore. Per tutto il tempo della cena gli colmò piatto e bicchiere. Il ragazzo non parlava, ma sorrideva felice, un poco confuso. Gli occhi di Mercedes non lo abbandonavano un istante. Venne portato in tavola, dalla vecchia servente, il dolce tradizionale, e sotto la mano vigorosa di Michele saltarono i tappi del vino spumante.

— Alla tua salute, Francesco!

Il ragazzo si levò in piedi, per il brindisi di Natale, tenendo alto il bicchiere. Si levò anche in piedi Mercedes. Era così pallida e stranita che il vecchio Maldi non potè fare a meno di notarlo.

— Figliuola mia...

E si fece ad un tratto anche lui così pallido, come se una fredda lampada avesse all'improvviso proiettato una bianca luce sul suo volto. Il suo sguardo avvolse per un attimo le due creature che gli stavano di fronte... simili in quell'istante... terribilmente... come se l'una fosse espressa dall'altra.

— Mercedes — balbettò il vecchio, con negli occhi una fiamma disperata di dubbio e d'angoscia. — Mercedes..., Francesco è tuo...

— Sì, padre — ella rispose — e piegò la testa sulla ricca mensa imbandita, schiantata dalla sua confessione.

Per qualche istante, nella sala, però, in un silenzio quasi funebre, il futuro di tre vite, poi, dall'esterno giunse l'improvviso tripudio delle campane di Natale. E parve il trionfo del bene su ogni incertezza e su ogni male.

E le braccia di Michele Maldi si schiusero come un rifugio d'amore.

Camillo Berra

ERRATA-CORRIGE di Ramperti

● *Paolo Bourget non scriveva, è noto, che pei lettori possidenti (dalle 50.000 lire di rendita in su, diceva Mirabeau) e per le lettrici di sangue azzurro. Ora io non so s'egli sia ancora lo scrittore preferito della haute: dato che, in casa delle contesse e dei capitalisti, non riesco a trovare ormai che romanzi americani o libri polizieschi; ma quel ch'è certo, certissimo, è che Bourget, uomo di gusto, appare oggi appena degno d'una clientela di servette. Oh, la sciatteria di quei suoi racconti; il lavoro e il «rimediato» di quelle sue trame romanzesche! E lo stile, poi! Mi è ricapitato in mano il suo* Cruelle enigme. *Ed ecco, a pagina 180, questo fiore:* «...La [illegible] soudaine de [illegible] le dit reconquevillier davantage dans le coin de la voiture e dans sa pensée...».

● A un lettore non è piaciuta l'espressione «le pietre cantano», da noi pure usata in conformità a un'immagine ordinarissima, secondo cui una bella costruzione è anche una musica. Eppure il nostro amico Pastonchi ci ha insegnato che le pietre, nonchè cantare, discorrono; Thornton Wilder, in una sua novella, fa dialogare dei paracarri; e persino il vecchio Gaspare Gozzi, burlandosi degli Arcadi degli orti brentani, assicura che «financo i massi», inteneriti, facevano «eco a' loro canti d'amore»!

● *Sono troppo belle, forse, per essere autentiche. Comunque, la marchiana ignoranza di quel produttore cinematografico, purtroppo piemontese, la cui malagrazia è pari all'asineria, lascia credere che lo siano. Questo produttore, dunque, venendogli proposto di girare* Gli uccelli di Aristofane, *avrebbe risolutamente risposto che «non voleva documentari». E avendogli ancora proposto un film su* Rudello e Melisenda, *ambientato a Tripoli di Siria, avrebbe fatto osservare che, essendo la Tripolitania in guerra, non era il caso di pensarci...*

● Mio caro «Lunardo», alias Ferdinando Palmieri: una volta nella vita voglio essere pedante anch'io, e proprio con te. In uno dei tuoi brillantissimi articoli per *Film* hai scritto che le *Due orfanelle*, godendo d'una popolarità universale, per colmo di fortuna non hanno mai patito critiche. Invece l'hanno trovato anch'esse il loro censore spietato; e questi fu nientemeno che Giulio Janin, il quale doveva avere col povero D'Aubigny un vero fatto personale. Anzi fu proprio dopo quell'attacco a *Le due orfanelle* che divenne quasi di prammatica la canzonatura della «croix de sa mère», motivo obbligatorio d'ogni drammone di quella specie.

● *A pagina 94 d'un manualetto, comunque degno di tutta la nostra considerazione, circa «L'allevamento del pesce rosso», leggiamo che «anche le dafnie, tanto gradite e ricercate come cibo per i pesci adulti, possono rappresentare un pericolo negli allevamenti, poichè, forse per vendicarsi di essere tanto spesso divorate dai genitori, volontieri si rifanno divorando i figli».*

Questo grazioso pesciolino sarà certamente costretto a riuscitare, per vendicarsi della divorazione subita. Gran Dio: alleveremmo noi dunque nelle nostre vasche, inconsapevolmente, anche delle dafnie redivive, anche dei fantasmi di dafnie?

● Dall'amico Linati, circa i libri di Carlo Emilio Gadda, ho un'allarmante confessione. Questa: che l'«immaginosa novità» di alcune sue frasi gli ha cagionato spasimo dell'invidia: frasi «che solo lui in Italia può e sa scrivere». Oh, diamine. Fuori gli esempi! Ed ecco gli esempi, portati in palmo di mano dall'entusiastico recensore, circa quelle immagini assolutamente senza confronti: «I droghieri, grossi grumi di ortoclasio...»; «il groviglio spiraloide degli anacoluti...». Senti, Linati: Voglio bene anch'io a Carlo Emilio. E lo stimo. Ma non pei grumi d'ortoclasio; e nemmeno pei grovigli spiraloidi. Quanto all'invidia, ricordati ch'è un peccato mortale. Te ne caricheresti per così poco?

● *Si chiamava Luciana Dolliver: ed ecco che, in qualche manifesto, è già diventata Dolliveri! Allo stesso modo che un'altra divetta di varietà, chiamandosi autenticamente Roosevelt, ha pensato bene di trasformarsi ne «La Roosevelta»! In verità non ci sembrano, come saggi di civico zelo, dei più indovinati. O forse le care donnine hanno pensato, semplicemente, che prolungare il proprio nome fosse già un modo d'ingrandirlo?*

(A quanto vedo, nello stesso programma figura un «Trio Passatore»; e a quanto mi risulta, si tratta d'un nome d'acquisto, d'un «nome d'arte». A questo, però, non s'è apportata nessuna variante. Il Passator Cortese, al postutto, era un brigante di qualità!).

● A proposito di nomi d'arte, e della loro trasformazione. Due anni e mezzo fa, dichiarata la guerra all'Inghilterra, era in circolazione una canzonettista *Nini Byron*. Saputo però ch'era il nome d'un poeta britannico, e invitata a cambiarselo all'italiana, sapete come si ribattezzò la bella creatura? Si ribattezzò *Nina Petrarca*... —

Marco Ramperti

PER LA VIGILIA DI NATALE

I nuovi candidati alla "laurea di bontà,,

Milano, mercoledì sera.

(b). — Che cosa ci riverà quest'anno il Premio di bontà? E' la domanda che ogni vigilia di Natale si pongono quanti seguono l'attività della provvida istituzione milanese nata per trarre dall'oblio l'opera di bene che oscure anime svolgono quasi sempre in silenzio.

Un Comitato cittadino di scrittori e di giornalisti spoglia le cronache dei giornali, esamina le relazioni dei Podestà e le segnalazioni del pubblico (tutti possono collaborare a questo premio segnalando azioni buone compiute da qualsiasi cittadino) e vagliando queste indicazioni assegna una «laurea di bontà» e dei modesti premi.

La grata segnalazione giunge opportunamente nella notte di Natale, celebrazione felice in quell'ora solenne. Da [illegible] anni questa inchiesta sulla bontà umana viene ad annunciare che proprio in quella zona oscura, in quel mondo sconosciuto da [illegible] troppi di noi ritraggono lo sguardo sbigottito come da uno spettacolo penoso che si preferirebbe ignorare, sfavillano, quale espressione della Provvidenza, raggi di bontà esemplare ed operano, tacitamente, umili eroi di una grandezza d'animo che talora sembra incredibile.

I giudici nell'imbarazzo

Arduo sarà anche quest'anno il compito del Comitato. Perchè se alla prima dotazione costituita dal fondatore comm. Motta, si sono venute aggiungendo offerte di altri generosi, l'interessamento del pubblico per l'idea luminosa che ispira l'istituzione ha fatto di essa una specie di pubblica inchiesta aumentando le segnalazioni e ponendo nel più serio imbarazzo i giudici che non possono distribuire che un numero forzatamente limitato di premi. Come vagliare tanti casi di sacrificio lungo e durissimo, di rischi mortali affrontati pel proprio simile, di abnegazione costante, di dedizione intera per una missione spontaneamente assunta, come decretare quali furono i più meritevoli?

Fu atto più degno quello della devota popolana di Lastebasse (Vicenza) che per riedificare la chiesa distrutta dagli austriaci del suo poverissimo paese montano, lavorò infaticabilmente per dodici anni consacrando a tale scopo tutti i suoi guadagni, o quello delle contadine di Lizzano Pistoiese che per restaurare la loro chiesa trasportarono durante tutto lo scorso anno sacchi di rena per un chilometro e mezzo di aspra [illegible] tagna?

Chi più da ammirare, l'operaio Giovanni Briz di Sampenizzo (Gorizia) che accoglie nella sua casa una disgraziata vedova ottantenne semicieca, invitata un giorno dalla povera sua mamma (ora morta per cancro) a prendere un po' di cibo e che da dieci anni la assiste e la nutre, o Quirighetti Giacomina, piccola e deforme che, perduta presto la madre, fece da madre alla sorella, poi ai figli della seconda moglie del babbo e quando egli divenne vecchio ed ammalato mantenne e ospitò lui e le sue sorellastre, affetti tutti da tisi e che tuttora, bella e grande di animo, quanto disgraziata fisicamente, vera provvidenza pel suo paese, aiuta indigenti, soccorre bisognosi e cura gli infermi!

Solidarietà e pietà

E la rassegna sub judice continua: Schiavon Giulio da Valfabbrozzo (Padova) trentacinquenne, di salute cagionevole, manovale giornaliero, occupato saltuariamente, iscritto nell'elenco dei poveri, cede una delle stanze della piccola casa in cui alloggia con la moglie e due figli a una mendicante settantenne ospitandola per un anno e mezzo; Carvi don Edoardo di Malavicina di Roverbella, ancora chierico, apre una piccola scuola a Castiglione delle Stiviere e consacra da allora tutta la sua lunga vita all'istruzione gratuita del popolo, impiegandovi, non ostante la malferma salute, ogni ora libera, e quest'anno dedica le proprie assistenze ai giovani tornati invalidi dalla guerra; la domestica Maddalena Torelli dona tutto il suo salario ed esaurisce i suoi risparmi per mantenere agli studi due seminaristi poveri, uno dei quali, passato all'Istituto Missioni Estere di Milano e divenuto sacerdote, il 12 agosto 1941 incontrò in Cina la morte dei martiri. E come ciò non bastasse la caritatevole donna raccoglie il figlio di un nipote rimasto orfano, allevandolo per cinque anni finchè può ricoverarlo in un educandato.

E ancora: Assunta Viscardi di Bologna presiede da oltre venti anni un'opera pia che raccoglie e colloca poi in istituti i bambini abbandonati, in ricoveri i vecchi, in ospedali gli ammalati. Nonostante la cagionevole salute si prodiga in questa attività instancabilmente dedicandovi le proprie risorse, il ricavo di libri, strenne ed altre sue pubblicazioni, sollecitando offerte di benefattori privati. Già precedentemente premiata dalla Fondazione Motta, è stata riproposta per altro premio quest'anno, essendosi assunto il grave [illegible] di accogliere altri infelici nel suo ospizio in cui già trovavano asilo centocinquanta bambini.

Il sacerdote Colombo Spadoni, arciprete di Montano (Forlì) ha aperto da tre anni un istituto per raccogliere fanciulli abbandonati, provvedendo al loro sostentamento, alla loro educazione e istruzione, istradando ai seminari quelli che hanno la vocazione e fornendo loro la retta, il vestiario ed i libri. Dominato dalla nobile idea di salvare la gioventù abbandonata esposta ad ogni rischio, si è accinto ad una nuova impresa: aprire un artigianato di avviamento al lavoro per dare un'occupazione ai bimbi della strada e nel contempo educarli.

Per il "nostro prossimo,,

Come accennare a tutti gli altri numerosissimi casi? Vi sono domestiche che mantengono o assistono i padroni divenuti poveri o infermi, consolandoli negli ultimi anni della sventura; altre che ne raccolgono i figli, famiglie di operai povere e numerose che dividono il tetto ed il pane con gente più infelice; vi è un ragazzo che per l'intero anno scolastico si carica addosso e reca alla scuola un compagno infermo per lesione alla colonna vertebrale, altri che abitualmente sovvengono compagni indigenti...

E sono esclusi da questo concorso gli atti di coraggio ed i gesti di valore al cui riconoscimento altre istituzioni provvedono; è esclusa l'attività benefica delle [illegible] facoltose, mancando la

Ricordo del vecchio Presepe

Sulle capanne luccicavan gli astri
di carta d'oro; intorno qualche lieve
bioccolo di bambagia: era la neve
sparsa sui monti; e serpeggiavan nastri

d'argento per le valli: erano i fiumi...
Notte; ma dappertutto [illegible] sciami
di bimbi, e lavoravan falegnami
innanzi alle botteghe [illegible] lumi.

Uomini, a piedi e a dorso di cammello,
andavan tutti verso un lumicino,
ch'era la grotta di Gesù Bambino,
con la greppia, col bue, con l'asinello...

E respirava il [illegible] trasognato
odor d'incenso e [illegible] di mistero;
e una gran [illegible]. Il borgo mattiniero
correva a messa, in festa: o genti, è nato

Colui che predicò lungo le rive
del bel Giordano e disse — Perdonate
a chi v'offende, a chi v'umilia, e date
— disse — a chi chiede, e amate anche chi vive

oltre il confine della [illegible] siepe...
E quei [illegible] di legno e di cartone
s'animavo, allargandosi: persone,
cose, la terra tutta era un presepe...

Passaron gli anni: quell'azzurro cielo
si rabbuiò; sull'anima randagia
quei bianchi lievi fiocchi di bambagia
piovvero in fitti granuli di gelo;

ma quegli astri di carta, quella culla
di fieno, quegli arcangeli di noce
parlano ancora con la stessa voce
che ci commosse l'anima fanciulla

e dicon — Pace! — al trasognato cuore,
dolci come una musica lontana,
e gli fanno capir quanto sia vana
la sua piccola storia di dolore:

perchè, malgrado tutti i suoi naufragi,
vi son nel cielo quelle stesse stelle
che, fra la nenia delle ciaramelle,
un giorno accompagnarono i Re Magi;

e fra le stelle, ermetico, tenace,
quello stesso mistero, immobilmente;
e sempre, al mondo, quella stessa gente
con la sua vana eterna ansia di pace.

E [illegible] il cuore illuso a questa Buona
Novella, nell'oblio d'una giornata,
la vecchia umanità sconclusionata,
che non dà, che non ama e non perdona.

Alberto Cavaliere

Un nuovo piccolo divo per un film di ragazzi e di adulti

Le prodezze di Gian Burrasca

Dal "Giornalino,, di Vamba alle fatiche di Sergio Tofano - Tremila ragazzi concorrenti e trenta in lizza per la parte del protagonista - Gli ultimi due all'eliminatoria finale - Chi è Mimmo Battaglia, il prescelto

Mimmo Battaglia che impersona Gian Burrasca

Io non so se molti bimbi d'oggi [illegible] Gian Burrasca, ma sono certo che tutti, o quasi tutti, non ignorano Bonaventura e i suoi milioni. Per modo che, quando Sto, babbo di Bonaventura, servendosi della radio e dei giornali, si rivolse ai nostri bambini per cercare fra loro chi si sentisse di sostenere la parte di Gian Burrasca nel nuovo film che egli Sto, o per meglio dire Sergio Tofano, avrebbe realizzato, migliaia furono le lettere che pervennero a Tofano da ogni parte d'Italia: lettere di fanciulli decenni in fregola di cimentarsi sullo schermo e, più ancora, lettere di mammine che non pareva loro vero di poter, una volta tanto, mettere a profitto la discolaggine dei loro piccoli, le mille volte più scavezzacolli di Gian Burrasca.

Se le mamme forse conoscevano la storia del minuscolo diavoletto in pantaloncini e se la vedevano impersonato nel loro rampollo, i ragazzi, che non ne sapevano nulla, devono aver avuto fiducia nel babbo di Bonaventura e si saran detto: se cerca fra noi il suo Gian Burrasca, vuol dire che ognuno di noi può essere Gian Burrasca.

Ma Gian Burrasca chi era? Quando i bimbi hanno saputo chi fosse, la quarantaseiesima

Sergio Tofano prende anche parte al film in qualità di attore: eccolo, in una scena, insieme al piccolo protagonista

edizione del Giornalino di Gian Burrasca è andata a ruba.

I librai sono rimasti sbalorditi. Ma che succedeva? Erano anni che del famoso libro di Vamba non si vendeva più una copia, e ora tutti quei marmocchi si affannavano a richiederlo e a comprarlo, e se ne andavano a casa felici di possedere quel volume dalla copertina verde con la scritta di «Viva la pappa col pomodoro!».

Tofano all'opera

Così avvenne che, sparite le copie del Giornalino di Gian Burrasca dalle scansie delle librerie, circa tremila lettere pervennero in pari tempo a Tofano da altrettanti aspiranti Gian Burrasca o, come ho detto, da mammine ravvisanti nei loro demonietti degli autentici Gian Burrasca. E, con le lettere, arrivarono anche le foto dei piccoli e si presentarono, in quantità notevole, ragazzi romani, dato che Tofano ha da tempo stabilito a Roma il suo quartier generale per il... campo di battaglia del Gian Burrasca cinematografico.

Non mi consta che Tofano, a questa irrompente marea di lettere, di foto e di ometti, si sia messo le mani nei pochi capelli che gli rimangono; credo però che ne valesse la pena, perchè ritengo che anche un regista sereno e alquanto calmo come lui debba vedersi perduto quando ha da sbrogliare migliaia di lettere, [illegible] migliaia di foto per selezionare le une e le altre e scegliere, sulla scorta della foto di un piccolo uomo, il tipo che si adatti al suo personaggio. Fatica improba; scelta a lume di naso, per intuito, per praticaccia di mestiere: una continua, nella [illegible] di sbagliare.

Ma come Dio volle, anche in questo compito ingrato, Tofano è riuscito, e i tremila aspiranti alla parte di Gian Burrasca sono stati ridotti a trenta...

Fra questi trenta ragazzi, dagli otto agli undici anni, chiamati a Roma per l'ultima e definitiva eliminatoria, Tofano doveva scegliere alfine il suo Giannino Stoppani, detto Gian Burrasca, doveva insomma trovare chi potesse impersonare la piccola, vivace, sbarazzina creatura che Luigi Bertelli (Vamba) creò per la svago dei [illegible] i piccoli amici.

La statura di Mimmo

Fu infatti, il Bertelli, giornalista arguto e scrittore piacevole, (che visse a Firenze dal 1858 al 1920), un vero amico, o meglio un educatore dei bambini della sua epoca, cui regalò, dalle colonne del suo Giornalino della domenica, racconti e novelle dilettevoli, e Ciondolino, la Storia di un naso e I bimbi d'Italia si chiaman Balilla, che furono la gioia dei ragazzi italiani delle passate generazioni.

Sergio Tofano è anch'egli un grande amico dei bambini d'oggi e, oltre che con la matita, con la penna e col teatro, si serve ora del cinematografo per accattivarsi maggiormente la simpatia dei suoi piccoli amici. E sono certo che, pur di non scontentare nessuno dei tremila ragazzi che gli si erano offerti, egli li avrebbe accolti tutti per un film corale di vita infantile, e quando, per ragioni ovvie, se ne trovò dinanzi solamente trenta, a ognuno avrebbe voluto dare una parte - dato che di Gian Burrasca glie ne occorreva uno solo - onde evitare che ventinove se ne andassero via piangenti, col cuoricino in tumulto, per la delusione patita.

Ma anche trenta erano troppi, e anche due: gli ultimi due rimasti in lizza! Uno solo doveva essere Gian Burrasca...

Chi poteva esserlo: Bruno Miraglia o Guglielmo Battaglia? Si venne ai ferri corti per questa ultima scelta, e i due ragazzi furono messi alla prova. Risultò da questa, che il Battaglia era un po' troppo alto per figurare da Gian Burrasca e allora fu scelto Miraglia.

Ma come si poteva rinunciare a Mimmo Battaglia che alla prova era risultato in difetto solamente per... eccesso di statura? E allora Tofano risolse paternamente il problema e a Battaglia assegnò la parte di Barozzo, l'amico più grandicello di Gian Burrasca: la seconda parte, insomma.

Mimmo Battaglia, col musetto un po' lungo e un proponimento che poteva tradursi: «Non importa; sarà per un'altra volta» se ne tornò alla sua Torino nell'attesa di ritornare a Cinecittà per assolvere il suo... secondario compito.

Ma come fu, come non fu, un bel giorno (la lavorazione di Gian Burrasca era già cominciata) a Torino si precipitò un incaricato di Tofano, del marchese della Motta, produttore del film, e del dottor Dino Sant'Ambrogio, direttore di produzione, per richiedere d'urgenza ai genitori di Mimmo Battaglia che il ragazzo partisse subito per Roma, essendogli stata assegnata la parte di Gian Burrasca.

Mimmo aveva vinto! Senza muovere un dito. Ma si domandò: «Sono forse diventato più piccolo, per poter essere Gian Burrasca?» e corse dal babbo perchè gli misurasse attentamente la statura...

Lo stesso giorno partì per Roma e venne a salutarmi — bontà sua! — il nuovo minuscolo divo in pantaloncini, azzimato attillato, i capelli biondi lisci e ben pettinati e i sorridenti occhi azzurri, lucenti come due pietre di «acqua-marina».

Partì con la mamma, la brava signora Ernesta, ed erano felici in due.

Ora, con la mammina, che naturalmente non l'abbandona mai, il piccolo Mimmo è, a Cinecittà, il Gian Burrasca che Tofano ha voluto e di cui, fin dalle prime scene girate del film, è entusiasta.

Aviatore o architetto?

Io credo a Tofano, artista squisito e amico dei fanciulli. E credo che, con Tofano regista e Mimmo Battaglia primattore, Gian Burrasca sarà un bel film. Perchè ho stima di Tofano e conosco Mimmo. Mimmo è un ragazzo di dieci anni, intelligentissimo, svelto, vivace, pronto: è, quel che si può dire un piccolo «accidente fritto». Ma non è, badate, un fanciullo-prodigio. Io detesto i fanciulli-prodigi: sono dei mostri di natura; [illegible] attrazioni da baracconi da fiera. Il bambino dev'essere bambino, e Mimmo Battaglia, anche se fa l'attore, agisce entro i limiti della sua età: fa Gian Burrasca, cioè il ragazzo svelto, vivace e pronto qual'egli è. Lo fa dinanzi alla macchina da presa, invece che nel cortile di casa, o a casa stessa, o a scuola: ecco tutto; ma, agisce da bambino: fa la piccola marachella, ordinata dal regista, ma saprebbe farla anche senza ordinazione. Comunque, non saprebbe dirigere una [illegible] orchestra anche se glie la insegnassero... Perciò, ripeto, non è un fanciullo prodigio.

Frequenta la prima classe media alla nostra «D'Azeglio» ed è stato finora classificato lodevole. A tale proposito, occorre aggiungere che, pur dedicandosi temporaneamente a questa sua eccezionale attività, non tralascia affatto i suoi studi che vorrà compiere a ogni costo.

Se gli domandate che vorrà fare, in seguito, non vi risponderà ovviamente: «l'attore cinematografico», ma vi dirà che è incerto fra il pilota aviatore o l'architetto. E' infatti molto ardimentoso ed ha una spiccata attitudine al disegno. Il suo temperamento artistico si è manifestato, d'altronde, anche per la musica che ha studiato, sotto la guida del Maestro Tommaso Ansalone. Suona bene la fisarmonica ed ha già partecipato a concerti per i nostri valorosi soldati. Qualche anno fa voleva fare il pasticciere, ma questo proponimento era semplicemente in dipendenza della golosità che caratterizza tutti i bambini.

Mimmo non ha mai recitato; però suo padre, il maestro Giusto Battaglia, sostiene, col suo accento siciliano: «E' un commediante da natura...», e ciò egli deduce da tutte le moine che il piccolo fa ai genitori quando ne compie una delle sue... Recita la sua parte di ragazzo, ecco tutto!

Quando venne a salutarmi, prima di partire per Roma, gli domandai:

— Che ne farai del denaro che guadagni con le monellerie di Gian Burrasca?

— Lo farò mettere da parte al babbo e alla mamma, per quando sarò grande; ma, non appena avrò terminato di girare il film e sarò tornato a Torino, ne prenderò tanto quanto basta per dare un regaluccio a ciascuno dei nostri soldati feriti in guerra. Io voglio bene ai soldati... Sono così bravi i nostri soldati!...

Antonio Barretta

Gian Burrasca in una scena di squisito ambiente ottocentesco

Salta in groppa a una mucca ma ne è disarcionato

Valenza, mercoledì sera.

Il ragazzo Aristide Bovio di anni 13 da Valenza, entrato nella stalla del padre e scorta una pacifica mucca coricata sulla paglia, voleva improvvisarsi cavaliere e saltava in groppa alla bestia. La facezia non andava a genio alla giovenca la quale, balzata in piedi, si dimenava fin quando l'irrequieto Aristide non veniva proiettato contro il muro della stalla. Nell'incidente il discolo si causava la sospetta frattura della spalla destra, contusioni al torace ed ammaccature alla faccia.

Va a urtare contro un'automobile e si ferisce gravemente

Lecco, mercoledì sera.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima l'industriale Rinaldo Montanelli, di anni 68, da Acquate. Mentre attraversava la piazza Manzoni con l'ombrello aperto, che gli limitava la visuale, urtava contro il parafango anteriore destro della macchina di proprietà della Ditta Carcano di Mandello, pilotata dall'autista Angelo Airoldi. Il poveretto, per il colpo subito, andava a sbattere la testa contro l'auto cadendo a terra svenuto. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, gli venivano riscontrate una ferita contusa alla regione frontale e sintomi di commozione cerebrale.

Simpatico atto

NOVI LIGURE. — Siamo lieti di segnalare l'encomiabile gesto compiuto dall'industriale novese dott. Nicola Pessini, titolare della locale fabbrica di lampade elettriche. Avendo egli dovuto sospendere dal lavoro le maestranze in seguito al nubifragio dell'ottobre ultimo scorso, ha elargito a ciascuna operaia, durante tutto il periodo della sospensione, mezza giornata lavorativa di paga.

Le cose più grandi di lei

La medicina della signora malata

Milano, mercoledì sera.

Sì, in verità, la povera signora, da qualche tempo soffriva e soffriva indicibilmente, soprattutto perchè di tali sofferenze, evidentemente più morali che fisiche, non poteva far partecipe anche il marito. Il quale, benchè uomo d'affari e piuttosto apatico ai moti dello spirito, nutriva un sincero e profondo amorevolissimo affetto per l'adorata consorte.

Soffriva in silenzio, la signora, e il marito per un gran pezzo non se ne accorse; ma quando il dolore e le indisposizioni cominciarono a non essere più occultabili, allora, si impressionò; e iniziò le domande e le preghiere di interpellare medici e specialisti, amici ed amiche per porre rimedio allo strano malessere che aveva tolto la serenità a sua moglie, la pace al suo cuore. C'erano stati traversie, avevano superato difficoltà anche burrascose, durante i vari anni di vita trascorsi insieme; ma mai, mai e poi mai sua moglie era stata così afflitta, così addolorata, mai aveva accusato così tanti disturbi e così tanti mali. Capogiri, inappetenza (ch'è tutto dire coi tempi che corrono) insonnia, stanchezza, ed ora, da alcuni giorni, anche una certa irascibilità, un certo nervosismo davvero implacabile.

Una telefonata violenta!...

Lei, così mite, dolce e remissiva com'era sempre stata, con un carattere tanto docile e affabile, tutto trasparente di sfumature delicate e di attenzioni premurose per suo marito, ora s'era ridotta a non più partecipare, quasi, della sua vita, del suo lavoro, delle sue speranze che pure un giorno avevano costituito lo scopo essenziale della sua vita avvenire. Lo aveva sposato per amore, per amore s'era donata a lui, felice, supremamente felice; ed, allora? Che era mai avvenuto in quella piccola anima di donna? Mistero!

Medici, amici e parenti avevano detto un'infinità di cose, suggerito cure e rimedi: niente da fare. Sua moglie peggiorava di più dì.

Finalmente fu interrogato uno specialista di grido, un grande medicone, che volle quasi quasi un occhio della testa per visitarla. E sentenziò in poche parole che non era chiaro nulla, nè nello spirito, nè nel fisico, poichè la trovava nel complesso normalissima e abbastanza sana. Il marito dichiarò allora se non era il caso di attribuire la malattia della moglie alla stagione, ma il medico, che il marito aveva voluto chiamare ad ogni costo, scosse il capo, non rilevava i sintomi tipici, ma notava, piuttosto, che l'inferma doveva aver subito una forte scossa nervosa, un grave dispiacere, per cui occorrevano, piuttosto che farmaci, riposo, tranquillità, distrazione, possibilmente un viaggetto in riviera o in alta montagna.

Quando il medico se ne fu andato, il consorte, un bravo negoziante del centro, che tiene molto alla salute della sua mogliettina, quanto poco tiene al titolo di contessa da lei portato in dote, volle risolutamente sapere la verità.

E la malata, piangendo, gli confessò quale grave colpo aveva subito il suo animo, quale pena l'angustiava e che avrebbe voluto celargli per non addolorare lui pure.

Il risultato della rivelazione fu che il negoziante si precipitò al telefono, formò un numero e scaraventò nell'imbuto dell'apparecchio, all'indirizzo di un invisibile ascoltatore, il quale doveva essere annichilito, una serqua di amari rimproveri e di invettive, concludendo con questa invettiva:

— Pregate Iddio di non capitarmi tra i piedi, perchè non so come andrebbe a finire. Vi manderei all'ospedale almeno per un mese.

Ieri il funzionario del commissariato convocava nel suo ufficio l'indignato e minaccioso negoziante e gli chiedeva ragione, per conto di colui che aveva aggredito verbalmente, riserbandosi di aggredirlo di persona, pel suo modo di procedere.

Il ricevimento fatale

Sentendosi ricordare la cosa, il marito della contessa riprovò le vampe al viso e raccontò. Non ci teneva affatto, come s'è detto, alla nobiltà della moglie, tant'è vero che tutto ciò che ricordava quelle origini di lei, il vasellame e l'argenteria stemmata principalmente, erano stati, dopo i primi tempi, messi in disparte. Purtroppo gli affari del negozio avevano subìto un arresto e, ad un certo momento, era stato opportuno portare quelle cose al Monte di Pietà. In una nera giornata si era anche reso necessario vendere le polizze.

Recentemente un ricco amico del negoziante aveva offerto, in casa propria, un ricevimento al quale avevano preso parte famiglie di comuni conoscenti. Gli invitati avevano notato con sorpresa, sulle argenterie in fondo alle tazzine ed ai piattini, lo stemma e le iniziali della contessa, moglie del negoziante. La cosa non era parsa di buon gusto, e naturalmente la voce, girando, arrivò all'orecchio di colei che si era spogliata delle penne con le quali gli altri si erano ornati. Padronissimo l'amico di aver comperato le polizze; l'usare, però, quei servizi stemmati in un ricevimento di comuni amici, era parsomeno una mascalzonata!

Il funzionario ha calmato l'uomo offeso e tormentato. Gli ha mostrato una dichiarazione dell'amico il quale attesta di essere stato estraneo all'acquisto delle polizze; la moglie aveva fatto tutto e commesso anche l'apparente indelicatezza; apparente perchè ignorava completamente l'amicizia del marito; le avevano fatto credere trattarsi di cose antiche, appartenenti a famiglia decaduta. Protestava contro le ingiurie e le minacce e si dichiarava disposto a mettere a disposizione dell'amico, cui chiedeva scusa, stoviglie e posate; intanto garantiva che non sarebbero state usate mai.

L'ira è caduta. Il negoziante vuole riconciliarsi con l'amico. Ed ha aggiunto accennando la sua azienda a fiorire ancora, che sarà presto in grado di riscattare quei pegni e di offrirle alla moglie, già convalescente, per affrettarne la guarigione.

Bici

Inutile generosità

Conduce sul luogo di una sciagura un medico, ma trova l'infortunato già morto

Bari, mercoledì sera.

L'operaio Corleiano Rotunno fu Michele, di 52 anni, da Barletta, mentre era nel porto intento al suo lavoro presso un verricello, rimaneva con una gamba impigliata nel meccanismo. Il capitano Settimio Betti, vista l'impossibilità di estrarre la gamba del verricello, si recava con un'automobile all'ospedale civile e conduceva sul posto un primario chirurgico, il quale non poteva però intervenire perchè l'infelice operaio nel frattempo era spirato per emorragia interna.

Si ferisce ad un piede maneggiando il fucile

Novara, mercoledì sera.

Il giovane Ceri Giuseppe di anni 16, abitante nella cascina Belvedere in comune di Cerano, mentre maneggiava il fucile paterno ne lasciava partire inavvertitamente un colpo che gli procurava una grave ferita al piede destro. Trasportato al nostro Ospedale Maggiore veniva medicato dai sanitari che gli riscontravano una frattura aperta comminuta e lo giudicavano guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Un arresto

NOVI LIGURE. — Tale Romeo Goggi di Pietro, di 43 anni, che era stato condannato dal Pretore di Serravalle Libarna alla multa di L. 300 per furto, è stato ora tratto in arresto perchè [illegible]

Gli sgravi fiscali per i danneggiati dalla Raf

La classifica dei fabbricati a seconda dei danni ricevuti - Per le case sfitte - La sospensione dei pagamenti

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte dirette), ha diramato ai dipendenti uffici una importante circolare contenente opportune istruzioni sull'applicazione delle disposizioni legislative vigenti in favore dei contribuenti danneggiati dalle azioni nemiche, allo scopo di alleviare le loro disagiate condizioni. La circolare, constatando che la maggior parte dei danni riguarda i fabbricati, classifica i danni stessi nel modo seguente:

1) fabbricati demoliti, nel qual caso l'Ufficio delle imposte non avrà che da liquidare il rimborso dal giorno del sinistro ai sensi dell'art. 56 del regolamento 24 agosto 1877 n. 4024, sospendendo subito la riscossione dell'imposta indebita;

2) fabbricati danneggiati in modo da essere inabitabili, per i quali, venendo meno il reddito, tornano applicabili le norme di cui all'art. 56 succitato, giusta la vigente giurisprudenza.

Pertanto potrà provvedersi anche in questo caso al sollecito sgravio, previa immediata sospensione, della riscossione dell'imposta.

3) fabbricati evacuati per sfollamento volontario o obbligatorio. In tal caso torna applicabile l'istituto dello sfitto di cui all'art. 11 della legge 11 luglio 1942-XX n. 843.

Gli uffici, da un primo sommario accertamento, constateranno se trattasi di sfitto totale ed allora sospenderanno immediatamente la riscossione della relativa imposta in attesa di provvedere allo sgravio, sempre che naturalmente lo sfitto permanga ininterrotto per un anno intero.

Se si tratta invece di sfitto parziale e quindi già compreso nella detrazione del terzo per la determinazione del reddito imponibile, le Intendenze di Finanza potranno disporre caso per caso congrue dilazioni o rateazioni del pagamento, tenute presenti le condizioni economiche del contribuente.

Per quanto riguarda l'imposta straordinaria immobiliare, il principio generale da applicare è che essa segue le sorti della normale imposta fondiaria.

Circa l'imposta complementare la circolare aggiunge che la sospensione del pagamento non trova giustificazioni. Invero, oltre al fatto che in base all'art. 20 della legge 26 ottobre 1940-XVIII num. 1543 sul risarcimento dei danni di guerra lo Stato è obbligato a rimettere in ripristino gli stabili danneggiati in seguito ad operazione bellica, deve tenersi presente che il reddito dello stabile costituisce parte del reddito globale colpito da imposta complementare, reddito globale la cui diminuzione per il fatto della provvisoria inutilizzazione, può solo essere tenuta in conto agli effetti della rettifica del reddito secondo le disposizioni generali in materia.

Per quanto riguarda i redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile, deve essere compreso l'immediato sgravio dell'imposta e dell'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni, nonchè dell'addizionale provinciale, del contributo consigliare e di quella a favore dell'E.C.A. nei casi di completa distruzione del cespite produttivo del reddito.

La circolare conclude affermando che in sostanza circa la riscossione delle varie imposte erariali, l'intendente di finanza, su richiesta dei contribuenti o anche d'ufficio su proposta degli uffici distrettuali o degli esattori, può ordinare la sospensione del pagamento della rata di dicembre quando risulti distrutta o gravemente danneggiata la fonte del reddito.

Ove non venga provveduto per carenza ormai di tempo o per altro motivo, alla eliminazione delle quote di imposte di ruoli dal 1943, la sospensione della riscossione può essere estesa alle rate dell'anno prossimo sempre che, beninteso, permangano o sopraggiungano i motivi di cui sopra specificati.

SPORT

Il Campionato in cifre

Torino-Roma

Nella prossima giornata di campionato, tredicesima del girone di andata, ci sarà il doppio confronto fra Torino e Roma. Infatti, mentre i granata riceveranno i laziali, la Juventus si recherà nella Capitale, ospite dei campioni d'Italia. I precedenti incontri fra dette squadre offrono lo spunto a rilievi statistici interessanti e curiosi. Ad esempio, esaminando le tabelle dei risultati dal 1929, cioè da quando il campionato si svolge a girone unico di 18 o 16 squadre, si osserva che il bilancio fra laziali e granata è perfettamente pari: identico numero di vittorie e, naturalmente, pareggi.

Granata e azzurri

I laziali, a Roma, non hanno ottenuto che 5 vittorie, su 13 partite, ma non ci sono stati sconfitti che 1 volta; i torinesi, invece, di vittorie interne ne hanno registrate 6, cioè una in più degli avversari, ma hanno subìto 2 insuccessi in casa; anche qui, dunque, uno in più dei laziali. Totali: 7 vittorie granata ed altrettante laziali.

I punteggi, in generale, sono quasi sempre stati equilibrati; una sola volta si ebbe un clamoroso 6-0, ottenuto dagli azzurri, a Roma.

Da due anni tondi il Torino non riesce più a battere la Lazio; l'ultima vittoria dei granata venne ottenuta a Roma — l'unica da essi registrata in trasferta — l'8 dicembre 1940, in un memorando incontro diretto da Pizziolo, dove Ossola e Ussello [illegible] le reti della bella vittoria.

A Torino i laziali hanno sempre disputato delle ottime partite, e da questi quattro anni essi non vi vengono più sconfitti. L'ultima vittoria interna sulla Lazio, i granata l'hanno ottenuta il 6 marzo 1939, e da allora è venuta una sconfitta e due risultati di parità. Vedremo domenica se il Torino, che presumibilmente sarà assai eccitato per l'andamento e l'esito della sua recente trasferta a Bergamo, saprà rompere la serie contraria delle sue partite torinesi con gli azzurri.

Ecco ora la tabella, specificante i risultati anno per anno:

	*Torino-Lazio	*Lazio-Torino
1929-30	1-0	1-0
1930-31	2-0	0-0
1931-32	3-1	2-0
1932-33	4-2	0-0
1933-34	1-1	1-0
1934-35	2-2	1-1
1935-36	0-2	1-1
1936-37	2-1	[illegible]
1937-38	1-0	6-0
1938-39	3-1	1-1
1939-40	0-1	1-1
1940-41	1-1	0-0
1941-42	1-1	4-1
Totali reti	21-14	18-7

Roma e Juventus

Se azzurri e granata sono alla pari, al contrario il bilancio fra giallorossi e bianconeri è a netto favore degli zebroni torinesi. Qui i risultati, sia passivi che attivi, sono... a gruppetti, nel senso che si sono avuti periodi di continuo predominio di una squadra e, conseguentemente, una serie di stessi risultati, a catena. Dopo un periodo alterno, infatti, la «Juve» ha inflitto tre vittorie consecutive a Roma, mentre in casa, i giallorossi non perdono da ormai sei anni.

La Juventus, a Torino, ha vinto per sei volte di seguito, ed ha poi perso nel 1935-36 (di questa famosissima sconfitta diremo a parte). Anche la Roma ha ottenuto allo Stadio Mussolini una serie di tre risultati di parità, ma da due anni vi viene regolarmente sconfitta.

Complessivamente, dei 26 incontri che finora si sono svolti, la Juventus ne ha vinti 13 (9 a Torino, 4 a Roma) e pareggiati 4 (3 e 1 rispettivamente); mentre i giallorossi hanno ottenuto 9 vittorie (8 a Roma, 1 a Torino) e 4 pareggi (1 e 3).

L'unica vittoria romanista a Torino ha fatto epoca. La Juventus, la grande Juventus dei cinque scudetti consecutivi, la Juventus che una volta diede persino nove uomini alla Nazionale, era giunta al 29 marzo 1936 forte di un formidabile primato riguardante le partite utili interne. Infatti i bianconeri erano imbattuti, in casa, dal lontano 27 dicembre 1931, giorno in cui la Lazio li aveva sconfitti per 2 a 1; e da allora avevano iniziato la formidabile serie attiva che doveva protrarsi per oltre quattro anni. Durante tale magnifico periodo i bianconeri ebbero a sostenere 71 incontri di campionato, ottenendo 58 vittorie e 13 pareggi, segnando 217 reti contro 47. Un primato davvero sensazionale.

Dopo tanti risultati utili consecutivi, si giunse appunto al 29 marzo 1936, quando la Roma venne a vincere allo Stadio Mussolini per 3-1. L'unica vittoria giallorossa a Torino è dunque proprio quella che ha interrotto la più bella serie attiva interna di tutta quanta la storia del campionato di calcio.

Nel quadro dei risultati che presentiamo si notano punteggi rilevanti, fra i quali un secco 5-0 subìto a Roma dai bianconeri, tosto restituito a Torino, nel torneo successivo, con un grosso 7-1.

	*Roma-Juventus	*Juv.-Roma
1929-30	2-3	3-1
1930-31	5-0	3-2
1931-32	2-0	7-1
1932-33	3-1	1-0
1933-34	2-3	1-0
1934-35	1-0	2-1
1935-36	1-1	1-3
1936-37	3-1	5-1
1937-38	2-1	0-0
1938-39	1-0	0-0
1939-40	3-1	1-1
1940-41	3-0	3-1
1941-42	5-0	2-0
Totali reti	27-13	30-12

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La lotta in Russia e in Africa

L'interdipendenza dei due scacchieri nel piano strategico generale - Nuovi particolari comunicati a Berlino sulle conversazioni italo-germaniche - Il lavoro degli esperti militari delle due Nazioni alleate

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte autorizzata sono stati ieri sera comunicati dei nuovi particolari riguardanti le conversazioni che hanno avuto luogo negli ultimi giorni della scorsa settimana al Quartier Generale del Führer.

Viene dichiarato che, oltre alle grandi conversazioni delle quali sono già state date informazioni nel comunicato ufficiale, sono state pure effettuate conversazioni fra gli esperti tedeschi ed italiani dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Le conversazioni sono state iniziate il venerdì, proseguite sabato ed hanno avuto termine domenica mattina.

L'intesa

Da fonte bene informata è stato fatto osservare a Berlino, che nel comunicato ufficiale è stata sottolineata in modo speciale la cameratesca e cordiale atmosfera nella quale hanno avuto luogo i colloqui, con l'inviato del Duce, conte Ciano, e l'accordo assoluto con il quale sono state studiate tutte le questioni. Viene aggiunto che, com'è naturale, il risultato di queste conversazioni è noto solamente a poche persone, ma si può ritenere che sia stato trattato in merito a tutte le questioni militari e politiche attuali.

E' stato dichiarato, inoltre, che fra le Potenze dell'Asse regna la convinzione che la vittoria finale non potrà mancare e che questa è stata la base delle conversazioni e dei piani ed attività dell'Asse. In base a questa piattaforma invariabile, in tali conversazioni si sono studiati quasi sempre i mezzi della futura fase della guerra per giungere alla vittoria finale. E' per questo motivo che si deve concedere speciale importanza alle conversazioni di fine dell'ultima settimana. A questo riguardo viene ricordato di nuovo che la guerra nell'U.R.S.S. è un fattore decisivo nell'attività delle Potenze dell'Asse; d'altra parte la lotta nella regione mediterranea è un fattore di non minore importanza nella politica comune contro un nemico comune, sino al punto che la lotta nel Mediterraneo è inseparabile dalla lotta contro il bolscevismo e viceversa. Epperciò è sempre della massima importanza di coordinare i piani che debbono venire posti in pratica in questi due settori di massima importanza nell'attuale conflagrazione.

Il governo Laval

Finalmente è stato dichiarato che l'iniziativa continua ad essere nelle mani delle Potenze dell'Asse. Potrebbe addursi che negli ultimi tempi nei Comunicati tedeschi ed italiani si parla frequentemente di rude lotte di difesa, ma in realtà queste lotte di difesa non hanno importanza alcuna per la grande strategia totale.

In merito alla conversazione al Quartier Generale del Führer con il Capo del Governo francese, Laval, che ha pure avuto luogo verso fine settimana, è stato dichiarato alla Wilhelmstrasse che i problemi trattati in quest'occasione riguardano il desiderio di Laval di entrare in relazione con le Potenze dell'Asse prima di iniziare in Francia una politica attiva. Potrebbe dirsi che con questa conversazione è stata data a Laval la condizione psicologica preliminare per un'attività futura.

La crisi economica in Siria e Libano

Reazione e sabotaggi

Istanbul, mercoledì sera.

La situazione economica del Libano, che era strettamente legata agli scambi commerciali con la Siria, è stata paralizzata dalle nuove restrizioni adottate dalle autorità siriane circa il commercio estero. Ogni esportazione è stata vietata in Siria e sono state escluse anche le vendite in cambio compensazioni.

Il malcontento dei mussulmani di Siria e Palestina contro le autorità e le truppe di occupazione si è rivelato in questi ultimi giorni nei ripetuti tentativi di produrre deviamenti ai convogli che percorrono la via ferroviaria tra Beirut e Caifa. Ai frequenti incidenti verificatisi viene attribuito un significato politico.

Prima neve su di un aeroporto dell'"Armir"

Per scaldarsi non c'è nulla di meglio che un po' di moto (Foto R. Aeronautica)

La Finlandia all'inizio del quarto anno di guerra

La vita è difficile ma grazie al buon raccolto del grano e delle patate l'inverno si annuncia men duro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, mercoledì sera.

(M. V.). Malgrado la guerra Helsinky si trova in quello stato di euforia o anzi addirittura febbre di Natale che, come è noto, è infinitamente più intenso nei paesi nordici che da noi. Indipendentemente dalla scarsezza delle merci e dalle imposte che si aggiungono al costo di ogni piccolo oggetto, il traffico natalizio è stato anche quest'anno singolarmente animato. Il berretto di velluto rosso e la candida barba del vecchio Natale dispensatore di doni sono esposti in tutte le vetrine. La folla compatta procede fra una doppia fila di negozi sotto una volta di girandole e di ghirlande di abeto. E' interessante osservare che durante le tre settimane che precedono il Natale il commercio di Helsinki salta il 60 per cento delle sue mercanzie. I librai, nel mese di dicembre, vendono i tre quarti di tutta la produzione letteraria dell'anno. Non una casa per modesta che sia dove un piccolo abete o un gigantesco albero parato come una regina per un ballo di corte non si erga pronto ad accendere le sue stelle. Ma i taxi e le autoprivate, tutte a gassogeno, sono rarissimi e scomparsi del tutto sono gli autobus. Per contro i tranvai sono strapieni.

Sui muri delle case grandi frecce gialle indicano la direzione del rifugio antiaereo più vicino. Qua e là tracce dei bombardamenti sovietici. Una casa sfondata da una bomba, pali carbonizzati, tettoie contorte e da per tutto le uniformi grige dell'esercito finlandese. Numerosi anche i soldati tedeschi.

Ecco la prima impressione che si ha di Helsinki alla vigilia del quarto anno di guerra. Helsinki che fra il mare che la circonda e la foresta cui si addossa occupa un promontorio roccioso dove si è impiantata a colpi di dinamite. La città, malgrado la guerra, è ben tenuta. L'asfalto sfondato dalle bombe è stato riparato, le vie sono pulitissime, meticolosamente spazzate ogni giorno. Nel suo aspetto esteriore la capitale finlandese sembra aver poco sofferto, tuttavia la gente ha l'aria pensosa e grave. Se i finlandesi non soffrono la fame come cercano di far credere le agenzie di informazioni inglesi e americane, il loro aspetto è testimone eloquente dei tempi duri che hanno vissuto e che continuano ad affrontare con cosciente coraggio con calma tenacia e con quella straordinaria antipatia per i grandi gesti loro propria che formano il fondo di macigno della complessa anima finlandese.

La vita infatti è dura in questo paese che prima della guerra era forse il più a buon mercato d'Europa. Il costo della più parte delle derrate alimentari e di tutti gli oggetti anche i più indispensabili ha raggiunto e sorpassato il più alto livello dei prezzi della Svezia. I vestiti sono razionati: un costume, un paltò, due camicie, due paia di calze di lana ogni 18 mesi. Il cuoio manca quasi completamente ed è quasi impossibile poter acquistare scarpe nuove. Persino far risuolare un vecchio paio di calzature è impresa non lieve.

Altro articolo divenuto rarissimo sono gli orologi. Il tesseramento è severo: la carta del pane che dà diritto a 200 grammi di cereali al giorno — gli operai ricevono una razione più forte — deve egualmente servire all'acquisto di farina e di maccheroni. La carne è quasi introvabile e il pesce è lontano dall'essere abbondante. La bevanda nazionale che è il latte, di cui i finlandesi consumavano in media un litro al giorno, è distribuito in ragione di due decilitri per persona. Nei ristoranti si può ancora mangiare bene, però a carissimo prezzo. Fortunatamente la raccolta del grano e delle patate è stata abbondante e questo inverno sarà quindi meno duro di quello scorso in cui le patate erano spesso introvabili e la razione del burro è ridotta a 75 grammi al mese.

Come dovunque, le grandi città sono più duramente provate. I rurali vivono molto meglio dei cittadini e nelle piccole città la vita nell'insieme è più facile che nei centri industriali. Tutti quelli che possono hanno inviato i loro bambini in campagna e magari in Svezia e in Danimarca. Il mercato nero esiste autorizzato o per lo meno tollerato in certi limiti dalle autorità. Gli operai, che sono i meglio pagati, ne approfittano, ma gli impiegati e i piccoli funzionari soffrono perchè i loro stipendi sono inadeguati al rincaro della vita. Per risolvere il problema alimentare si è ricorso agli adolescenti e anche ai ragazzi che aiutano nei lavori agricoli e a tagliare legna nei boschi. Ogni giorno partono da Helsinki autocarri pieni di volontari per la raccolta nelle vicine foreste di questo o quel prodotto. Questa azione collettiva che è divenuta popolarissima è designata col nome di «talko».

In conclusione, alla vigilia del quarto anno di guerra la vita finlandese è caratterizzata da una penuria di mercanzie e di derrate alimentari abbastanza sensibile ma anche da una ottima organizzazione distributiva e, come sempre, i finlandesi sono animati da una inflessibile volontà di vittoria.

Un mònito ufficioso alla popolazione francese dopo il viaggio di Laval

Berna, mercoledì sera.

(S.) L'agenzia «Havas Ofi» pubblica una nota ufficiosa a proposito del viaggio di Laval a Berlino.

La nota riepiloga gli avvenimenti svoltisi ultimamente e stigmatizza soprattutto il tradimento dei capi militari francesi. Il Presidente Laval ha voluto, suo malgrado, abboccarsi col Cancelliere Hitler. I gravi problemi affrontati formeranno oggetto di conversazioni fra i tecnici. Il Capo del Governo ha potuto, frattanto, misurare lo sforzo considerevole compiuto dalle Nazioni che si battono per difendere l'Europa contro il bolscevismo, che sarebbe per esse la più grave disgrazia.

L'accoglienza riservata a Laval ha fornito la prova che è possibile una collaborazione e che l'intesa è una necessità vitale per la Francia.

La nota termina ammonendo tutti i francesi che è necessario comprendere il proprio dovere, perchè il tempo della diffidenza è passato e soltanto nella lealtà e nella disciplina la Francia potrà tentare di riparare i danni causati dai traditori.

Seguaci di Doriot arrestati ad Orano

Alcune fucilazioni per ordine di Darlan

Parigi, mercoledì sera.

Secondo quanto annuncia Radio Parigi, tutti gli impiegati francesi del distretto di Orano appartenenti al partito popolare francese di Doriot sono stati arrestati per ordine di Darlan ed alcuni di essi sono stati fucilati. Gli arrestati sono stati riuniti in un campo di concentramento.

La 3a incursione su Calcutta

Berna, mercoledì sera.

(S.). Nella notte sul 23, aeroplani nipponici hanno compiuto la terza loro incursione sulla regione di Calcutta. Non si hanno particolari. Si accusa qualche danno e qualche vittima.

Doganiere svizzero ucciso da un francese che voleva espatriare

Berna, mercoledì sera.

(S.). Sulla frontiera francese un doganiere svizzero è stato ucciso da un marsigliese che voleva fuggire in Svizzera. Il fuggiasco, sorpreso dal doganiere e richiesto dove andasse, per tutta risposta gli ha sparato una rivoltellata a bruciapelo.

IL TERREMOTO IN ANATOLIA

Anche Samsun devastata dalle scosse sismiche

Ankara, mercoledì sera.

Il terremoto che, da qualche tempo a questa parte devasta ricche e prospere regioni dell'Anatolia, continua il suo lavoro di distruzione con una intensità sempre più crescente. Si apprende che ieri sera anche il distretto di Samsun è stato scosso da violenti movimenti tellurici.

I danni finora accertati sono considerevoli e dalle ultime notizie ricevute, i morti sono cinquanta, ma si teme che sotto le macerie delle numerose case crollate, si trovino sepolte altre persone. Elementi dell'esercito, di guarnigione a Samsun collaborano con la «Mezza Luna Turca» ai lavori di salvataggio.

Tre spilli nel cervello

Berlino, martedì sera.

Durante una riunione di medici a Copenaghen è stato riferito su un caso singolarissimo presentatosi recentemente a uno dei relatori. Questo medico si è trovato infatti a dover curare una donna che ha uno spillo, un ago da rammendo e una piccola spilla conficcati nel cervello. Essa lamentava un fastidioso male a un orecchio e un giorno volle grattarsi [illegible] candosi nell'interno con lo spillo. L'operazione fu troppo energica, lo spillo le sfuggì e si conficcò in cavità. Per toglierlo la donna ricorse prima all'ago da rammendo e poi alla spilla con lo stesso risultato. I tre sottili e aguzzi pezzetti di acciaio hanno poi continuato a penetrare per conto loro, finchè sono giunti a conficcarsi nel cervello senza tuttavia dare eccessivo dolore alla donna.

I diciassette figli delle coppie romane

Roma, mercoledì sera.

L'apposita commissione ha approvato la scelta delle due coppie prolifiche della provincia alle quali verrà assegnato il premio del Duce in occasione della X Giornata della Madre e del fanciullo. Sono state prescelte le seguenti coppie: Miri Orlando e Portici Jole, residenti a Civitavecchia, aventi 11 figli viventi dei quali 6 nati dopo il 28 ottobre 1932; D'Antoni Bernardino e Sinceri Finalba, residenti in Montelibretto, aventi 6 figli tutti nati nell'ultimo decennio.

Bimba investita ed uccisa da un carro

Roma, mercoledì sera.

In via Donna Olimpia la bambina di tre anni Maria Cecchetti, mentre era intenta a giocare con altri coetanei, veniva investita da un carro guidato dal carrettiere Pietro Vigo. La povera piccina è deceduta pochi minuti dopo. Il Vigo è stato arrestato ed è stata aperta un'inchiesta.

Una deliberazione vaticana

L'indulgenza plenaria ai fedeli esposti alle incursioni nemiche

Roma, mercoledì sera.

La Sacra Penitenzieria apostolica ha emesso un decreto con il quale si concede indulgenza plenaria a tutti coloro che, perfettamente contriti, reciteranno durante i bombardamenti aerei la giaculatoria «Gesù mio, misericordia».

Il delitto di Barcola

Com'è stato scoperto ed arrestato il truce omicida

Trieste, mercoledì sera.

Le indagini sul delitto di Barcola avvenuto il 1° scorso, nel quale la signora Maria Bravar in Clementi perdette la vita e il figlio Antonio fu ferito, si sono concluse. Il figlio della vittima ha potuto fornire pochi indizi sull'aggressione, ma fra questi ve n'era uno di qualche interesse. Nel pomeriggio prima del delitto egli aveva avuto la visita di tale Antonio Crisman, ventinovenne, da Paderno di Pirano, il cui padre Giovanni un tempo era stato mezzadro dei Clementi in una proprietà sita appunto a Paderno di Pirano.

La stessa notte del delitto fu ordinato l'arresto del Crisman e in una visita operata dagli agenti nella sua casa di Paderno furono rinvenuti un paio di guanti, un fazzoletto e un abito chiazzati di sangue. Il Crisman però si mantenne sempre sulle negative e portò vari alibi per difendersi dall'accusa, ma gli agenti ne contestavano le circostanze. Dopo una serie di stringenti interrogatori, però, egli finì per confessare la sua colpa. Il movente del delitto è stato il rancore contro la famiglia Clementi.

Un tenace agente e tre ladri prepotenti

Brescia, mercoledì sera.

Il brigadiere Ferrari, dell'Istituto di vigilanza, durante la notte scorsa, nelle vicinanze di San Polo scorgeva tre individui, uno dei quali portava sulle spalle un voluminoso sacco che risultò contenere sedici polli. Al fermo intimato dall'agente, i tre si davano alla fuga lanciando il sacco addosso al Ferrari, il quale nella conseguente caduta si produceva una ferita e una dolorosa lussazione alla mano sinistra.

Tuttavia il inseguiva riuscendo a raggiungerli e ad impegnare una violenta colluttazione con uno dei ladri. Costui, dato lo stato di inferiorità dell'agente, che non poteva far uso della mano sinistra, riusciva a divincolarsi lasciando nelle mani del Ferrari la sciarpa. Ma non per questo il bravo agente desisteva dal suo intento, perchè, perlustrando i dintorni, poco dopo scorgeva due dei fuggitivi nascosti sotto un porticato, riuscendo a identificarne uno e ad arrestare l'altro, certo Alessandro Marsilli di ignoti, di 20 anni.

Il mistero del venerdì...

Le scarpe sparivano... nella borsetta di due intraprendenti sorelle

Brescia, mercoledì sera.

Alla chiusura del mercato del venerdì il calzolaio Pennacchio, di Orzivecchi, da alcune settimane constatava la sparizione dal suo negozio di calzature femminili. Per chiarire il mistero, venerdì scorso collocò di sentinella in un angolo del negozio un commesso con l'incarico di sorvegliare specialmente le mosse di due signorine sulle quali si appuntavano i suoi sospetti. Fu così che il commesso potè vedere che, mentre una delle signorine incontentabili nella scelta delle calzature era alle prese col padrone del negozio, l'altra faceva destramente entrare nella capace borsetta un bel paio di scarpette.

Il «mistero del venerdì» era in tal modo svelato. Le due ragazze, fermate e invitate a seguire il proprietario alla caserma dei carabinieri pur protestando acconsentirono; una però, quella che teneva la borsa, riusciva nella confusione del mercato ad eclissarsi, mentre l'altra veniva consegnata ai carabinieri. Si tratta delle sorelle Vittorina e Valentina Belotti di 18 e 20 anni rispettivamente, entrambe da Calcio.

Una donna non identificata maciullata dal treno

Sanremo, mercoledì sera.

Questa mattina il treno 1411, in partenza dalla nostra stazione, all'altezza della Villa La Brezza, investiva una donna rimasta ancora sconosciuta, dall'apparente età di 50 anni, vestita dimessamente. Il convoglio maciullava letteralmente il corpo della poveretta.

La Giornata della Madre

Le coppie prolifiche della provincia di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

I premi del Duce per la celebrazione provinciale della X Giornata della Madre e del Fanciullo vengono assegnati quest'anno alle seguenti coppie prolifiche: Arciso Bovo, di 40 anni, inserviente presso il Municipio di Alessandria, e Regina Bedore, di 37 anni, sposati il 31 marzo 1923, con otto figli viventi, di cui cinque nati dopo il 28 ottobre 1932; Cesare Battista, di 30 anni, impiegato presso l'Unione Fascista Industriali, e Irma Malarazzo, di 30 anni, con sette figli viventi, tutti nati dopo il 28 ottobre 1932.

Contemporaneamente le autorità e gerarchie procederanno in città e presso ogni comitato provinciale alla consegna dei numerosi premi elargiti dall'Opera Maternità e Infanzia su segnalazione dei Fasci femminili. Complessivamente sono: 33 premi in denaro per il buon allevamento della prole assegnati alle Massaie rurali; 70 premi in denaro alle madri, pure per il buon allevamento della prole; 20 premi alle madri prolifiche; altri venti premi saranno assegnati alle operaie e lavoranti a domicilio per il buon allevamento della prole.

Sette giocatori d'azzardo dinanzi ai giudici

La loro assoluzione assieme al proprietario di un ristorante

Alessandria, mercoledì sera.

Per direttissima si è svolto in Tribunale il processo a carico dell'esercente Secondo Mantelli, di anni 58, titolare del caffè-ristorante Roma in piazza Vittorio Emanuele e di 7 altre persone imputate di gioco d'azzardo. La settimana scorsa una irruzione della Questura nella cantina del predetto esercizio permetteva di sorprendere numerose persone intente a giocare. Sette di esse venivano fermate e arrestate unitamente al Mantelli. Costui doveva rispondere di avere agevolato il gioco d'azzardo nel sotterraneo del di lui ristorante; gli altri di essere stati colti mentre giocavano.

La discussione è stata vivacissima e ricca d'incidenti. Il P. M. ha sostenuto l'accusa chiedendo la condanna del Mantelli a 2 anni di arresti e 15 mila lire di ammenda e dei 7 giocatori a tre mesi ciascuno. Il tribunale ha finito per assolvere tutti quanti per insufficenza di prove non essendo risultato effettivamente che i prevenuti, al momento della sorpresa della Questura, fossero intenti a giocare d'azzardo. Il locale è tuttora chiuso avendo la questura revocata la licenza di esercizio al Mantelli che in precedenza era stato già più volte diffidato a non permettere che in detto esercizio si giocasse d'azzardo.

Balzano fuori dall'auto che precipita in un prato

Mondovì, mercoledì sera.

Lungo la discesa detta di Sant'Anna, che dalla nostra città conduce alla frazione omonima, in una curva, a causa del ghiaccio, l'automobile guidata da tale Zenone Andreotti, di 46 anni, da Torino, con a bordo Stefano Tealdi, di 54 anni, pure da Torino, slittava, usciva di strada e compiendo un pauroso salto andava a finire nel prato sottostante. Grazie alla loro prontezza di spirito i due torinesi, che riuscirono a lanciarsi fuori dalla macchina, riportavano lesioni e contusioni di non grave entità.

Uno zingaro denunziato per una serie di furti

Mondovì, mercoledì sera.

Lo zingaro Giovanni Bresciani, di 43 anni, che da qualche tempo percorre con la sua carovana la zona monregalese commettendo furti, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per altri tre furti commessi in circostanze aggravanti a danno di tali Sobert Battista, Fanto Battista e Tealdi Caterina ai quali ha rubato 15 conigli, biciclette e attrezzi da campagna. Lo zingaro, che è riuscito ad eclissarsi con la carovana, è attivamente ricercato.

Il cadavere nell'autocarro

Brescia, mercoledì sera.

L'altro giorno l'autista Antonio Sciola, di 30 anni alle dipendenze della ditta Tassoni, di Salò, mentre guidando un autocarro azionato da gas di carbonio percorreva la autostrada Brescia-Bergamo per far ritorno a Salò, a causa forse delle esalazioni del gas penetrate nella cabina di guida, veniva colto da malore, e dopo aver fermato la macchina cercava di aprire lo sportello. Stremato di forze, il poveretto non riusciva nell'intento, cosicchè veniva trovato cadavere più tardi da alcuni automobilisti di passaggio.

BORSE

TORINO, 23 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	86.15	86.15	Snia	100 —	100 —
Id. fp.	86.80	87 —	Marelli	168 —	161 —
Red. 4%	84.30	84.30	Fiat	920 —	921 —
Id. fp.	85.00	85.20	Italia	117 —	118 —
Rend. 5%	94.15	94.15	Aerigi	1277	1280 —
Id. fp.	94.50	95.70	Sabaudo	310 —	312 —
Red. 5%	98.90	99.00	Snam	200 —	201 —
Id. fp.	97.90	97.80	Incet	192 —	193 —
B.T. '43 I	99.75	99.75	Olivetti	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	99.75	99.75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '44	99.75	99.75	Ilva	185 —	[illegible]
Id. '49	98.10	98.10	Ansaldo	193 —	196 —
Id. '50 I	97.75	97.75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97.75	97.75	Bergamasca	[illegible]	[illegible]
Id. '51	97.75	97.75	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	340 —	340 —	V. Lanzi	250 —	251 —
[illegible]	486 —	485 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	495 —	495 —	Elena	260 —	263 —
[illegible]	519 —	480 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	496 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	468 —	468 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	480 —	480 —	[illegible]	310 —	311 —
[illegible]	498 —	498 —	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	511 —	511 —	[illegible]	180 —	174 —
[illegible]	493 —	491 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	477 —	487 —	Aosta	85 —	86 —
[illegible]	1824	1818	[illegible]	190 —	191 —
[illegible]	783 —	781 —	[illegible]	305 —	306 —
[illegible]	1755	1750	[illegible]	1013 —	1050
[illegible]	880 —	880 —	[illegible]	615 —	610 —
[illegible]	[illegible]	911 —	[illegible]	265 —	266 —
[illegible]	1775	1780	Acqua P.	610 —	612 —
[illegible]	79.75	80 —	[illegible]	149 —	150 —
Sip	116 —	117 —	[illegible]	85 —	85 —
Terni	300 —	311 —	[illegible]	135 —	136 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	302.50	[illegible]
Valdarno	1500	1505	[illegible]	280 —	281 —
[illegible]	810 —	812 —	[illegible]	1352	1355
[illegible]	333 —	333 —	[illegible]	302 —	303 —
[illegible]	480 —	481 —	Burgo	600 —	607 —
[illegible]	1299	1300	[illegible]	190 —	191 —

Cambio Svizzera 4½.

MILANO, 23. — Rend. 5% [illegible]

GENOVA, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — Generali [illegible]

Una donna... sfortunata

Le impensate conseguenze di un fermo alla stazione

Sorpresa senza biglietto e condotta al commissariato, denuncia un furto inesistente - Alla fine si scopre che è una ladra

Milano, mercoledì sera.

Tra il ballamme dei viaggiatori e delle merci che scendevano stamane dal treno di Varese un conduttore della «Nord» ha pescato una signora giovane, elegante, che tentava di sfuggire alla controlleria. L'ha fermata e l'ha richiesta del biglietto. La signora è stata pronta a cercare nelle tasche il borsellino, ma fruga fruga non v'è l'ha trovato. Allora egli l'ha condotta al locale Commissariato di Pubblica Sicurezza, dove la donna ha candidamente fatto denuncia di furto, ma nel dare le generalità s'è smascherata: «Maddalena Maestri in Calica — ha detto — di San Fiorano Monza». «Calica? — ha echeggiato il funzionario — un momento».

Il 2 andante una signora dall'apparente età di 20-25 anni si trovava al bar della stazione Nord in attesa del treno per Varese. Al tavolino accanto era certa Maria Tavian in Balladori, con alcune valigie e sopra ai bagagli un cappotto di pelliccia. La Calica attaccò discorso con la Tavian. Ad un tratto questa ebbe necessità di assentarsi e pregò la vicina di volerle custodire momentaneamente la roba. Al ritorno le valigie erano al loro posto, ma la Calica e il cappotto di pelliccia erano spariti.

La Tavian sporse denuncia. Ma oggi, impudentemente, la Calica se ne è venuta da Varese a Milano viaggiando senza biglietto, come risultava, e per di più con addosso il cappotto di pelliccia della signora Tavian. La quale, invitata sul posto, non ha potuto che riconoscerlo. La scena negli uffici del Commissariato è finita prima con una buona tirata di capelli e con graffi tra le due donne, poi con l'invio della Calica al cellulare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane 23 dicembre 1942, a Fossano, circondato e sorretto fino all'ultimo dal grande amore dei suoi figli, colla benedizione dei Conforti Divini, serenamente come visse, spirava nell'età di anni 90

S. E. IL BARONE

Ernesto Bavisa di Chavensod

Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo

Straziati ma fidenti in Dio ne danno parte i figli:

Andreina,

contr'ammiraglio **Carlo** colla consorte e figlia,

Elma Valperga di Masino col consorte e figli,

capitano di fregata **Riccardo** colla consorte e figlie,

tenente di vascello **Vittorio**.

I funerali avranno luogo in Fossano, il 24 corrente ore 15, partendo da via Roma n. 100. 5771

Si prega di non inviare fiori.

(Reg. Bertolino, Pubblicità, Fossano, tel. 31)

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente la sublime Mamma

Gioconda Dionisj v. Pecchioli

Per volontà della Defunta a funerali avvenuti, ne danno il doloroso annunzio: i figli **Laura** col marito ing. **Mario Pecetti**, **Cesare**, **Ugo**, i fratelli avv. **Umberto** e cav. **Emilio**, la cognata, nipoti e parenti tutti.

Torino, 23 dicembre 1942-XXI, corso Galileo Ferraris 131. 5769

CRONACA

La visita del Segretario Federale alla mensa aziendale de "La Stampa"

Abbiamo avuto oggi, graditissimo ospite, il nostro Federale, il quale è venuto a visitare la mensa e lo spaccio aziendale, per rendersi conto personalmente della organizzazione dei due servizi, ai quali il Regime attribuisce, in questo momento, una grande importanza. Il federale Ferretti era accompagnato dal vice-federale Marchi e dal direttore di segreteria dott. Giovanni Moccagatta, proveniente dalla nostra famiglia giornalistica.

Il Federale, ricevuto dal nostro direttore, dott. Alfredo Signoretti, e dal direttore amministrativo cav. di gr. cr. Fanti, è giunto direttamente colla macchina, dalla rampa, allo spaccio aziendale situato al primo piano sottoterra ed è stato accolto dagli impiegati e dalle maestranze ivi riunite da fervide acclamazioni al Duce. Franco Ferretti ha preso la parola, dicendosi lieto di potersi compiacere anche col personale de La Stampa, il quale si è dimostrato sempre degno di appartenere a questa ferrea città di Torino, citata ad esempio di serenità e di incrollabile fermezza e compiendo anche, durante il lavoro diurno e notturno, nei momenti di pericolo, atti di autentico ardimento. Di questo fiero comportamento dei torinesi sono informate le altissime gerarchie, le quali vedono e apprezzano. Il Federale ha concluso il suo dire col saluto al Duce, cui ha risposto il tonante «A noi!» dei nostri impiegati ed operai.

Franco Ferretti ha quindi iniziata la distribuzione dei pacchi natalizi, contenenti vari generi, donati dall'Amministrazione ai dipendenti. Subito dopo, risalito attraverso i vari reparti sotterranei, agli ammezzati ed al primo piano, ha assistito, sempre accompagnato dal vice-Federale Marchi e dai dirigenti del Giornale, cui si erano aggiunti gli incaricati dello speciale servizio, all'inizio della refezione nei diversi locali della mensa.

Il Gerarca, il quale ha voluto essere minutamente informato dal Direttore amministrativo Fanti dei particolari tecnici del servizio, si è anche molto interessato alla qualità e quantità del cibo e del vino distribuito. Quindi si è cordialmente accomiatato dal Direttore e dal Direttore amministrativo ed ha fatto ritorno alla Casa Littoria.

Due ombre nella notte

Scorge i ladri mentre portano via le sue oche

Novara, mercoledì sera.

Una brutta sorpresa è capitata all'agricoltore Roggia Agostino residente nella frazione Veveri. A tarda sera, mentre usciva nell'aia per ritirare degli attrezzi rurali, scorgeva in distanza due individui che con fare circospetto si allontanavano portando ciascuno un sacco piuttosto voluminoso. Insospettito il Roggia si recava nel vicino pollaio dove constatava la scomparsa di 10 grosse oche per un valore complessivo di duemila lire. Data l'oscurità l'inseguimento non ha dato risultato positivo. Al Roggia non è rimasto altro che denunziare il furto ai Carabinieri.

Furto di stoffe

ALESSANDRIA. — Con chiave falsa ignoti sono penetrati nottetempo nel magazzino della venditrice ambulante Anna Zunino ed hanno asportato stoffe varie per oltre 3600 lire.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 23 dicembre a Castellazzo, capi 10; e a Mirabello, capi 10; 24 a [illegible], capi 10; 28 a Gamalerio, capi 10; 29 a Casale, capi 30.

I ladri in Comune

ALESSANDRIA. — Mediante scalata nottetempo ignoti sono penetrati negli uffici del Comune di Cassole, in alto Monferrato, rubando alcune centinaia di lire ed oggetti di cancelleria.

Infortunio sul lavoro

NOVI LIGURE. — Al nostro ospedale è stato ricoverato il manovale Angelo Bocchi, di 41 anni, abitante in via Cavour 23, del vicino comune di Pasturana, per una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre abbatteva degli alberi.

Per gli allevamenti ovini

ALESSANDRIA. — Allo scopo di favorire la ricostituzione e l'incremento dei piccoli allevamenti di pecore è stato disposto che gli agricoltori, i quali attualmente ne allevano meno di venti capi, possano far richiesta di acquisto di pecore e di agnelle di età non inferiore ai quattro mesi e non superiore ai quattro anni fino ad un massimo di venti capi a prezzo di favore.

Una ladra

NOVI LIGURE. — E' stata tratta in arresto la casalinga Luigina Albasio di Carlo, qui domiciliata in via Domizio, 2, nativa di Predosa, per furto di tre galline in danno di Matilde Bovone.

Due cicli scomparsi

NOVI LIGURE. — Due biciclette sono state rubate nello stesso giorno ai danni dell'impresario Ettore Arturo Guenna e della casalinga Gioconda Pisano della frazione Merella. Il primo l'aveva lasciata fuori della propria agenzia, la seconda fuori dell'ufficio postale.

Autotreno in un fosso

TORTONA. — Un autotreno che da Castellania moveva a Sant'Agata, è ribaltato in un fosso rimanendo molto danneggiato e con due contusi leggeri tra il personale.

Furto di conigli

TORTONA. — Una ventina di conigli sono stati rubati l'altra notte all'agricoltore Berta Enrico, di San Desiderio, sulla collina e ridosso di Tortona.

Un dito amputato

VALENZA. — La prima falange del dito indice della mano sinistra si lasciava accidentalmente cogliere sotto una sega circolare l'operaio Giuseppe Ferrario di 31 anni, da Valenza, riportandone la totale asportazione.

Il calcio del cavallo

VALENZA. — Nel governare un cavallo il famiglio Carlo Ricrabilina, di 51 anni da Valenza, era colpito alla schiena dal calcio dell'irrequieto quadrupede e riportava una grave contusione alla colonna vertebrale.

STAMPA SERA

In una base aerea in Sicilia

Il buonumore non manca fra i nostri aviatori che, dalle basi della Sicilia, portano l'offesa sugli obiettivi del nemico. Ecco un gruppo di piloti reduce da un vittorioso volo di guerra

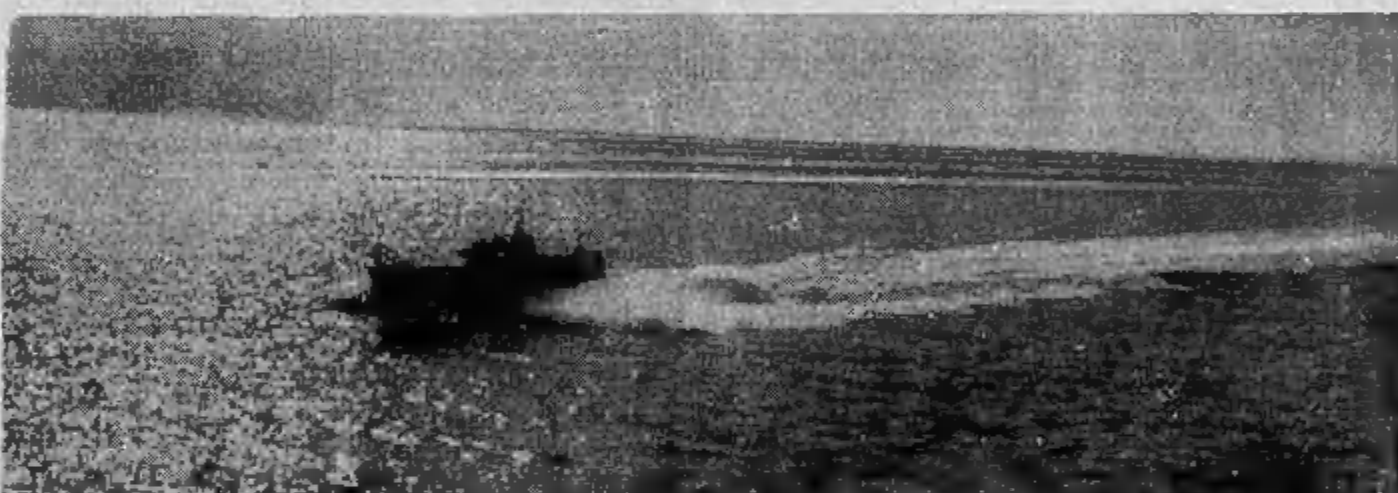
Sulle rive francesi del Mediterraneo

Buona guardia contro ogni eventuale offesa nemica viene svolta sulle occupate rive francesi del Mediterraneo. Ecco una sentinella che vigila da un'altura che domina un porto

Arrivo di soldati francesi catturati in Tunisia

Le nostre navi di rifornimento che fanno la spola fra i nostri porti e quelli della Tunisia, hanno trasportato, nel ritorno, i primi prigionieri catturati, fra cui questo gruppo di soldati francesi di colore, fotografati all'arrivo in un porto italiano. (Foto R. G. Luce)

Su di un sommergibile tedesco in navigazione nell'Atlantico

Senza sosta i sommergibili dell'Asse braccano sulle rotte nemiche dell'Atlantico, infliggendo gravi perdite ai convogli anglo-americani di rifornimento. Ecco, a bordo di un sottomarino tedesco, il trasporto di un siluro alla camera di lancio

Un nostro "M.A.S.„ in missione di guerra

I nostri «M.A.S.» compiono buona guardia nel Mediterraneo. Eccone uno in piena velocità, durante una crociera di vigilanza (Telefoto Luce)

ARTIGIANO

Un artigiano del Governatorato Generale (ex-Polonia), intento ad un lavoro di intaglio

In picchiata sugli obiettivi di Stalingrado

Sugli ultimi due quartieri di Stalingrado ancora in possesso dei sovietici l'Arma aerea tedesca continua il quotidiano martellamento. Ecco uno Stuka in picchiata su di un obiettivo

Domani sarà celebrata la Giornata della Madre e del Fanciullo

Domani in tutta la Penisola verrà celebrata la «Giornata della Madre e del Fanciullo», festa annuale istituita dal Duce nel 1933 per onorare i valori fondamentali della razza e premiare le madri benemerite. Nella foto due graziosi quadretti esaltanti la sanità della nostra razza plurimillenaria

RE MICHELE

Recentemente il giovane Re Michele I di Romania ha compiuto una visita al fronte russo, durante la quale ha ispezionato le difese della penisola di Crimea. Ecco il Sovrano mentre scende da un aereo nel campo aviatorio di Sinferopoli

Una stella del cinema tedesco

Fra le giovani reclute della cinematografia tedesca si è imposta solidamente la graziosa Leni Marenbach, qui ritratta